LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 17, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Bisazza, Europa, Stati Uniti Postale, Stati fuori dell'Unione Post.	48	25	13
	32	16	8
	64	32	16
spediz. quotid.	83	42	21
» estero.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI GRECIA

Un colloquio con Delyannis.

Atene, 9 marzo.

(V. Spinazzola) — Fra le melanconiche osservazioni sulla bellezza del cielo attico sempre sereno, un cielo coperto da una nuvolaglia bassa e pesante che mi soffocava, fra mille gravi e profondi rapporti fra gli elmi delle pitture arcaiche e la tuba del mio automedonte, i destrieri fidinci e le rozze dell'immenso veicolo che mi trasportava con rullio e becchegiio, giunsi, con animo serenamente inconscio, alla casa dell'ex-presidente dei ministri, una di queste casette dell'Atene moderna, ad un solo piano e dall'aspetto pulito e modestissimo. Salita una prima e una seconda scaletta di legno, — il particolare non è senza interesse, — mediante i buoni uffici di un servo non in livrea, che non fece se non indicarmi la porta, potei subito parlare al signor Delyannis. Ed ecco il colloquio, che è anche la sua difesa e il suo programma.

« — Che cosa vi è di vero in tutto quello che s'è raccontato intorno al modo con cui il re le avrebbe chiesto le sue dimissioni?

« — Un segretario del re, una gentilissima persona della sua Corte, venne sulle sei della sera a dirmi che era desiderio del re che io dessi le mie dimissioni. Io risposi che avrei riunito il Consiglio dei ministri e che avrei, d'accordo con gli altri membri del Consiglio, data una risposta al re. Lo feci subito, e non prima delle due del mattino ci riuscì di redigere la risposta, che mandammo subito al re e facemmo pubblica quello stesso giorno; il resto le sarà noto.

« — Crede ella che influenze straniere abbiano potuto decidere il re a queste passo?

« — Non saprei dirlo, ma non credo. Noi non abbiamo presentemente alcuna ragione d'essere più amici di una che di un'altra Potenza europea. Sarebbe, se mai, per l'avvenire. Ma in questo momento non possiamo pensare all'avvenire.

« — Pure non crede lei che la sua politica abbia dato ragione a questi sospetti?

« — Mio Dio, io so che mi si accusa di essere francofilo. Sono stato molte volte in Francia, sono in relazione con moltissimi uomini politici francesi, ma conosco e sono amico anche di moltissimi uomini politici di tutte le grandi Potenze. Vero è che verso la Francia sarbo, come tutti i greci, una certa gratitudine per quanto essa ha fatto per noi, ma dalla gratitudine o dalle simpatie a relazioni che vincolino gl'interessi del Paese ci corre.

« — Ma, se non influenze estere, quali influenze interne crede lei che abbiano più fortemente agito sull'animo del re?

« — Io non frequento molto la Corte, e anche io rispondo alla domanda con delle congetture. Forse la Borsa, forse quelli che gli sono d'intorno.....

« — In maggioranza contrarii al suo partito?

« — Certamente.

« — Ed ora, quale sarà la loro attitudine?

« — Non possiamo dirlo ancora. Ce ne stiamo con le braccia al petto, aspettando.

« — Ma lei crede che il re scioglierà la Camera?

« — Non ne dubito. Noi non daremo mai l'appoggio a questo Ministero che non è espressione della Camera, ma un Ministero di fiducia. Del resto dubito che in una prima seduta la Camera si troverebbe in numero, giacchè noi non interverremmo.

« — E questi nuovi partiti che si vanno delineando crede lei che possano acquistar una maggior importanza, e di che uomini si compongono?

« — Ma non è serio, guardi, il chiamarli partiti. Essi non hanno partiti, ma riunioni casuali di persone che non hanno se non molta ambizione. Prima ne formavano una sola composta di otto persone, fra cui il Costantopulos, il Philaretos, il Papamenlopulos, il Bally, ecc. Ora che i primi hanno ottenuto l'intento, restano più scontenti che mai gli altri e formano parte a sè. Uomini diversissimi per principii, per età, per precedenti non sono uniti che da un solo scopo: quello di essere ministri; Bally ha addirittura tentato di essere presidente dei ministri.

« — Ad ogni modo si unirebbero essi, se mai, al suo partito od a quello di Tricupis? Il Costantopulos era suo amico.

« — È stato deputato quattro volte per me, e per me presidente della Camera. È un uomo valoroso e onesto, ma non un uomo di Governo. Anche il Bally è stato aiutato a venir su da me. Ma poi mi è parso facesse un brutto giuoco, e l'ho avversato. *Inde iræ.* Del resto sono uomini destinati a passar sulla scena politica e a vestir l'abito di ministri per un'ora, come personaggi da teatro.

« — E Tricupis? Non sarà neppur lui contento del modo come sono andate le cose.

« — Non so. Non ci è mezzi di comunicazione fra noi. Mi si dice che sia un po' seccato anch'egli, ma, come le dicevo, non so.

« — Ma, infine, se i seguaci di Tricupis e malcontenti hanno ragione di combatterla, che cosa le rimprovera il re o si adduce a giustificare il suo atto gravissimo?

« — Davvero io non lo so. Ho letto un comunicato in cui si attribuiscono al re parole che non possono esser le sue, perchè sarebbero delle menzogne. Egli ci accuserebbe di insufficienza politica e amministrativa e di aver voluto chiudere gli occhi alla grave crisi. Ma che il mio Governo si sia preoccupato della posizione lo dimostrerebbero, quando non altro, le economie arrecate nel bilancio, le nuove entrate, lo studio fatto di nuove proposte.

« — La situazione economica della Grecia non cessa però d'esser grave.

« — Ecco: quando io sono salito al potere, ho trovato il mio paese in condizioni difficilissime per i forti prestiti e le spese fatte in opere pubbliche. Il mio compito era ben definito, e al mio programma non avrei nulla a mutare. Ho indubbiamente accresciute le entrate di 12,000,000, ho introdotte delle economie per parecchi milioni, ora mi apparecchiavo a fare una operazione per cui avrei consolidato il bilancio e sopperito non solo ai bisogni, ma avuto un avanzo che proponevo d'impiegar utilmente.

« — Ma e la crisi monetaria? e il deprezzamento della rendita? Crede lei che il partito contrario li abbia procurati o aiutati?

« — Con tutti i mezzi: alcune operazioni sul mercato di Londra, che fecero immediatamente scendere la rendita di parecchi punti, alcune migliaia di lire in oro comprate da persone notoriamente di quel partito non avrebbero altrimenti una spiegazione ragionevole. Ma v'è di più, io credo che le tre Potenze alleate non sieno state estranee a tutto questo. E, guardi se avevo gli occhi chiusi, le dissi al re. « Questo è un nuovo blocco che si tenta a nostro danno. Da quello delle navi io non avevo cannoni sufficienti per liberarmene: presi quindi il cappello e via; ma per quest'altro ho una batteria. » « Voi pensate al monopolio dei tabacchi » mi disse il re, ed io gli dissi: « Perfettamente », e la mattina seguente presentai il progetto alla Camera.

« — Non crede ella che gli armamenti, sproporzionati alle forze del paese, contribuiscano così a mantenere il contegno poco benevolo delle Potenze centrali, come il dissesto finanziario?

« — Io non direi che il Paese non possa sopportare la spesa di 17 milioni, quanto esso spende per il suo esercito e la marina. Ad ogni modo nessuno, ritengo, oserebbe toccare l'esercito di cui la Grecia è gelosa; e, per conto mio, ho introdotto nelle spese militari 1,500,000 lire di economie, ciò quanto potevo.

« — Ed ora?

« — Ora aspettiamo serenamente le elezioni.

« — Crede di poter avere ancora la vittoria?

« — Secondo i nostri calcoli e le nostre previsioni certamente. Il Paese è con noi. Dalle provinciali ricevo lettere e telegrammi che m'incoraggiano a proseguire. Se io facessi un viaggio elettorale nelle provincie sarebbe un viaggio trionfale. A Patrasso già si è fatta una imponente dimostrazione in nostro favore. Gli è che noi siamo pel vero e nel giusto, che con la lotta è anche per la vittoria del parlamentarismo e delle libertà, che il nostro programma è chiaro e il solo possibile: Nella politica interna esigere il rispetto che la legge accorda a tutti i cittadini e ai loro rappresentanti; in quella estera l'accordo con tutte le Potenze; per ottenere il pareggio nuove economie; nessuna nuova spesa; nuove entrate che consolidino durevolmente il bilancio e gravino egualmente su tutti i cittadini, perchè il popolo greco è ribelle ad imposizioni disugualmente ripartite.

« — E tornando a far parte del Consiglio lo manterrebbe?

« — Integralmente.

« — E se il Paese designasse novellamente lei a capo del nuovo Gabinetto, credo che il re ne accetterebbe il verdetto?

« — Non ne dubito.

« — Ma sarebbe un accettare il biasimo che il Paese credesse dargli.

« — La Camera e il Paese glie l'hanno già dato! »

In tutto il tempo ch'era durato il colloquio egli non aveva dato alcun segno d'impazienza. M'era parso un uomo che non avesse nulla a celare, e sulle cose anche più scabrose non evitava di dire quel che pensava. M'ha l'aria d'una persona sorpresa anch'essa degli avvenimenti, ma sicura dell'avvenire. « Noi ci appoggiamo al popolo, — egli mi ha detto, — ma siamo nella legalità. Il re con la sua risoluzione ha creato dei gravi imbarazzi. »

Il suo carnato, le basette bianche e i piccoli occhi sotto la fronte calva lo fanno molto all'ingrosso rassomigliare a un noto scrittore italiano, e ne tradiscono la nascita aristocratica — un vocabolo che qui ha un significato diverso da quello che ha in Italia — l'andatura, i modi, la cortesia. Aizandosi, egli ha voluto aggiungere ancora delle parole assai cortesi pel nostro paese.

È inutile far seguire un commento a questo già lungo colloquio. I punti deboli, le risposte meno convincenti del Delyannis non isfuggiranno ad alcuno. In qualche frase un po' enfatica, in qualche velleità belligera si tradisce l'oratore valoroso e l'uomo che provocò il blocco: ribelle allora alle Potenze, come ora è parso al suo re. Vi son degli uomini pacifici, come mi pare il Delyannis, che gli avvenimenti s'incaricano di far passare per bellicosi. A parte però questi piccoli incomodi della sua salute, fra cui metterei alcune sue simpatie internazionali, Delyannis, è pel suo paese, un uomo notevole, e per ora, checchè si dica, ancora l'arbitro della situazione. L'importanza coi di alcuni dati, che sono assolutamente esatti e rendono ancor meno giustificabile l'atto del re, corre di alcune provisioni, giacchè è più che mai incerto l'esito della lotta che sta per ingaggiarsi, vi spiegheranno perchè io — estraneo a queste accanitissime lotte di partito — abbia voluto farvi sentire il suono anche dell'altra campana. Intanto la rendita è sempre al ribasso e l'aggio sull'oro è nuovamente cresciuto dal 36 al 42 0[0. Una vera crisi economica non si ha, e il Paese, che ha molte risorse, saprà uscire da queste acque burrascose. Ma qual sarà il Giove Sotèr che lo porterà a salvamento? I due diversi partiti non ne vedono che uno solo. Meglio sarebbe oramai indir le elezioni. Esse ci faranno conoscere almeno quale programma Tricupis oppone a quello dei suoi avversari.

Fine della discussione finanziaria
alla Camera dei deputati

Il voto segreto — La vittoria del Ministero.

Seduta del 17 marzo.

Ore 3 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. Finora i presenti sono scarsi.

Al banco dei ministri seggono Pelloux, Chimirri, Colombo.

Si legge il verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni sul verbale d'adieuza.

IMBRIANI domanda la parola. Dice che ieri Giolitti, parlando della tassa sui valori mobiliari, disse che nella provincia di Bari non si erano pagati che centesimi 56. Nota che a Bari non vi ha una Borsa, una compra-vendita di questi valori. Non sa adunque quale fondamento abbia questa osservazione. Non sa come siano spariti certi 50 milioni dalla Banca Tiberina.

Voci: Oh! oh!

BIANCHERI: « Cosa c'entra questo col verbale? »

FRATTI domanda la parola.

BIANCHERI: « Dica ».

FRATTI ricorda l'incidente di ieri. Dice che era evidente l'allusione del ministro degli Interni a lui ed a Maffi.

Voci: No! Sì!

Tuttavia, seguita Fratti, la Camera non credette di accordargli la parola. Si inchina alla decisione della Camera, ma vuole che l'incidente risulti ben chiaramente nel verbale come affermazione del suo diritto.

Farinata: « La Camera deve contenere ugualmente deputati che si dichiarano repubblicani, clericali o di qualsiasi altro partito in omaggio a tutte le opinioni ». (*Approvazioni a Sinistra; rumori a Destra*)

Si approva il verbale.

Il bilancio d'assestamento.

Si riprende la discussione sul bilancio di assestamento.

CAVALLINI svolge l'ordine del giorno con cui la Camera, convinta che non è possibile il pareggio del bilancio con nuove imposte, invita il Governo ad attuare un programma di economie, riducendo le spese militari.

Arrivano Rudinì, Luzzatti, Saint-Bon. La Camera si popola.

Ore 3,50 pom.

Cavallini, continuando a svolgere il suo ordine del giorno, dice che questo contiene le idee che il Ministero al suoi inizi aveva fatto fraintendere avrebbe attuato, cosicchè si era deciso ad appoggiarlo anche Cavallotti. Ma le speranze svanirono, quindi il Ministero vide scemare la maggioranza. (*Approvazioni a Sinistra*)

Un fatto personale di Cavallotti.

CAVALLOTTI, per un fatto personale, vuole spiegare l'allusione di Cavallini: ricorda l'incertezza della situazione colla quale nacque il Ministero: questo sentiva il bisogno di allargare le basi di appoggio quanto più gli era possibile. Quindi il programma del 14 febbraio sarebbe stato concertato con reticenze ed incisi che miravano ad attirare anche i voti dell'Estrema Sinistra. (*Rumori a Destra; dimiego sui banchi dei ministri*)

NICOTERA scambia parole con Rudinì.

BIANCHERI richiama l'oratore al fatto personale.

Voci: Basta! No! Vogliamo sentirel

CAVALLOTTI soggiunge che il Ministero in privati colloqui ai deputati dell'Estrema Sinistra dava spiegazioni e commenti al programma del 14 febbraio, i quali poterono indurre qualcuno ad assumere un atteggiamento di benevola aspettativa. (*Voci: Oh! Commenti*) Soltanto quando il Ministero si sentì fortificato da altri lati della Camera sconfessò le spiegazioni date prima accentuando anzi il distacco da coloro che aveva tentato prima di amicarsi. (*Rumori, commenti*)

Nuovo richiamo di Bianchieri. (*Strepiti a Destra*)

Cavallotti termina fra il frastuono.

RUDINÌ (*attenzione*): « L'on. Cavallotti lascia intendere che, all'infuori del programma svolto alla Camera, il Governo abbia avuto qualche intelligenza con qualcuno di qual lato della Camera. Ciò non è: non ho mai trascurato l'occasione di far sentire all'Estrema Sinistra che v'era ancora profonda divergenza tra essa e noi..... » (*Bene! a Destra*)

IMBRIANI: « Senti, Cavallotti? »

RUDINÌ: « ..... Nè poni mai studio a celarlo ».

IMBRIANI: « Sì sederai »

RUDINÌ: « Quindi invito formalmente l'on. Cavallotti a dichiarare quando, come e per mezzo di chi il Ministero ha mendicato i voti dell'Estrema Sinistra. (*Impressione*) Così facendo il Governo avrebbe mancato al suo dovere verso la Camera ed il Paese ». (*Bene!*)

CAVALLOTTI: « Non parlai di accordi privati del Governo. (*Voci: Sì! No!*) Ma sta il fatto che il programma del 14 febbraio aveva reticenze che nella Camera ebbero una interpretazione la quale fu pure data da qualche membro del Governo. (*Voci: Oh! Commenti*). Devo soggiungere per realtà che ci fu offerto di parlare direttamente al capo del Governo per aver schiarimenti. Io credetti di rifiutare l'invito, ma posso soggiungere che quello stesso membro del Governo, dopo l'annunzio del programma, venne a chiedermi se eravamo rimasti contenti. (*Voci: Oh! Sensazione*)

Giolitti gesticola vivamente, a qualcuno dei deputati vicini al banco dei ministri.

L'incidente è esaurito.

Gli ultimi ordini del giorno.

Ore 3,50 pom.

FORTIS dà ragione dell'ordine del giorno così concepito: « La Camera non approva la politica finanziaria del Gabinetto ».

Dice fra l'altro che il Paese non crederà mai, nè lo stesso Ministero credevalo nei primi mesi, che le economie si dovessero ottenere sopprimendo le costruzioni ferroviarie. Si ricorse poi alle imposte per giustificare l'inclusione delle spese per le costruzioni nel bilancio ordinario, ma nè imposte nè soppressioni di lavori hanno valso a raggiungere il pareggio.

E il peggio si è che le condizioni economiche del Paese sono notevolmente peggiorate. Sta bene che il disavanzo sia diminuito, ma la diminuzione è apparente quando fondasi sopra differimenti di spese inevitabili.

Dopo aver dimostrato l'insufficienza del Governo nel far fronte alla situazione, non avendo esso neppure indicato con quali provvedimenti intende ottenere il pareggio presente e prossimo, dice: « O voi dovete proporzionare il bilancio alle forze contributive del Paese, o dovete proporzionare queste forze al bilancio: se voi vi decidete al primo metodo, dovrete ridurre indubbiamente le spese militari ».

Un fatto personale dell'on. D'Arco.

D'ARCO, sottosegretario di Stato per gli esteri, ritenendo a lui riferentisi alcune allusioni di Cavallotti circa le trattative per colloquii fra lui e il presidente del Consiglio, nei quali egli, l'oratore, avrebbe avuto parte intermediaria, dimostra di non aver fatto mai allo stesso Cavallotti dichiarazioni in questo senso. Ammette solamente di aver ventilato con lui la possibilità di un colloquio col presidente del Consiglio, appunto perchè non si riteneva autorizzato a dichiarazioni di nessun genere.

CAVALLOTTI replica. Dice che D'Arco non può non ricordare i frequenti ed animati colloquii che ebbero luogo nei giorni che precedettero l'assunzione del presente Gabinetto e che da quei colloquii egli, l'oratore, ebbe confermata l'impressione che fosse intenzione del Governo di ridurre di molto le spese militari.

PELLOUX sente il dovere di dire poche parole sulle *grandi* economie militari che alcuni credono come necessarie alla restaurazione del bilancio. Tali economie sarebbero pregiudiziali alla difesa del Paese. Altre piccole economie ritiene ancora possibili, in conseguenza di *riforme amministrative*. Molte di questo furono già fatte e altre sono allo studio. Ma è una illusione il credere che si possano fare riduzioni sulle spese necessarie alla compagine organica dell'esercito. Assolutamente respinge ogni idea di qualsiasi diminuzione della nostra potenza militare.

MURATORI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'attuale indirizzo finanziario, senza raggiungere il pareggio del bilancio, danneggia l'economia nazionale, passa all'ordine del giorno ». Osserva che il programma del Ministero, annunziato col pareggio per mezzo delle economie non fu mantenuto. Le economie si ridussero a raschiature del bilancio; quindi si vanno alle imposte. Il pareggio non si è raggiunto. Conclude dicendo che vuole una finanza severa, che, insieme al pareggio, provveda ai miglioramenti economici ed alle riforme sociali.

BONGHI svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, persuasa che nessun programma finanziario possa essere sufficiente e soddisfacente, il quale nello stesso tempo che procuri pareggio non provveda sin dove gli spetta a sollevare le condizioni economiche del Paese, passa all'ordine del giorno ».

INDELLI, viste le condizioni della Camera e il desiderio dei colleghi che procedasi stasera al voto, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla votazione della legge ».

VILLA, anche a nome di parecchi altri colleghi, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di una politica finanziaria più rispondente agli interessi economici della nazione, passa all'ordine del giorno ». Conviene che il Ministero non ha trovato una situazione buona; però essa presentava sintomi di miglioramento, sintomi dei quali il Ministero stesso non ha saputo profittare. Nota la responsabilità di Luzzatti, parecchio volte presidente della Giunta del bilancio, nelle soverchie spese consentite in passato.

Non è tanto impensierito del *deficit* del bilancio, quanto dalla crisi economica, per riparare la quale il Governo nulla ha fatto. Deplora altresì che non siasi fatto nulla per rimediare ai difetti della circolazione. Crede che il bilancio d'assestamento non sia perfettamente legale; si confessa il disavanzo, senza proporre i provvedimenti per ripararvi. Non accetta ulteriori economie sul bilancio della guerra. Conclude dicendo che voterà contro la politica del Ministero.

Voci: Ai voti! ai voti!

SANGUINETTI ADOLFO rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

Dichiarazioni di Rudinì.

RUDINÌ (*segni di attenzione*). Non può commentare con Fortis che le condizioni economiche e del credito pubblico siano una conseguenza della politica del presente Gabinetto. La causa vera della diminuzione dell'attività nazionale deve ricercarsi nelle eccessive emissioni di titoli dello Stato. Nuove emissioni farebbero scendere ancor più il corso della rendita.

Il Ministero non venne meno al suo programma. Esso si era impegnato soltanto a provvedere al pareggio fra le spese ed entrate effettive; e tra le spese non comprendevansi le ferroviarie. Le previsioni vennero meno per 11 milioni; ma questa deficienza si avverò per una causa che non potevasi prevedere nel febbraio 1891, vale a dire la decrescenza delle entrate.

Quanto al disavanzo 1892-93, calcolato in 64 milioni da Sonnino, che vi ha compreso le costruzioni e le pensioni, oscillerà tra i 20 e i 30 milioni. Ben lieve, se riconsiderà, seguendo gli stessi criteri, che il disavanzo del 1883-89 era di 422 milioni.

Villa, Primatti e Fortis, aggiunge l'oratore, affermarono che il Ministero non ha ancora come provvedere al disavanzo presente e al prossimo. Accenna all'opera perseverante del Ministero stesso che non fu vana; come appare dal fatto che il disavanzo era salito di oltre 150 milioni, mentre ascilla, come ha già detto, tra i 20 e i 30 milioni.

Il Governo non si arresterà nel combattere il disavanzo fino alla fine. Ritirerà ancora tutti i capitoli del bilancio; e confida che altre economie si otterranno. Presenterà inoltre un progetto per poter rivedere gli organici dell'Amministrazione; tale proposta è grave, ma è necessaria. Il Governo è pronto ad addossarsene tutta la responsabilità.

Ripiloga la proposte dei diversi oratori. Assicura che il Ministero farà oggetto di serio studio parecchie giuste proposte di Giolitti.

Osserva però che le riforme immediate nell'interesse della finanza devono essere necessariamente di non molta entità. Grandi riforme non possono farsi senza turbare grandi interessi; quindi non si può porvi mano se non col bilancio in pareggio. Così dicasi per la riforma tributaria.

Circa le spese militari associasi alle dichiarazioni oggi fatte dal suo collega il ministro della guerra. Il Governo ritiene che nel bilancio della guerra debbano forsi tutte le economie compatibili con la necessità della difesa. Ma vi sono dei limiti nella politica estera. L'Italiana si è politica essenzialmente di pace per tradizione e per dovere; ma nessuno può prevedere l'avvenire a distanza di un anno. Non si può quindi, per pochi milioni, mettere in dubbio la difesa della patria. E perciò il ministro non potrà mai consentire che sia toccato quel limite di spesa, che ritiene necessaria alla difesa nazionale.

Fa messa innanzi da un deputato l'idea di aumento dell'imposta sulla rendita. Ora il Governo sente il dovere di respingere risolutamente una simile proposta, per non compromettere i più vitali interessi. Il Ministero attuale non è colpevole di aver aggravato la condizione economica del Paese; tuttavia provvederà con tutte le sue forze a migliorarla. Dichiara che presenterà appositi provvedimenti legislativi, fra i quali il progetto per migliorare la circolazione.

Consente nelle considerazioni di Giolitti, relative alle imposte. Il Governo non le vuole, come non le vuole la Camera. Questa deve approvare le economie proposte, comprese la dolorosa riduzione dei lavori ferroviari, ed incoraggiare il Governo stesso in questa via, non persistendo nella quale dovrà necessariamente cadere nelle imposte.

Conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno di Indelli e prega gli amici del Ministero, che pure hanno presentato ordini del giorno di fiducia, di associarsi a quello. Dopo una così lunga discussione, al Governo occorre un voto esplicito di fiducia. Sarebbe calcolo se un voto equivoco e restrittivo non desse agli la necessaria autorità. Se dovrà egli e i suoi colleghi lasciare il potere, lo lascierà senza rammarico, convinti di aver fatto il bene del proprio paese.

FANTANO, MAFFI, GIOLITTI, MURATORI, CAVALLINI, FORTIS, BONGHI e PLEBANO ritirano i loro ordini del giorno.

MEARDI e MONTAGNA associansi all'ordine del giorno Indelli.

Il PRESIDENTE comunica che 15 deputati chiedono la votazione nominale, e 20 deputati chiedono lo scrutinio segreto sull'ordine del giorno Indelli. (*Vivissima agitazione*)

RUDINÌ, dopo aver notato essere questa la prima volta che procedesi a votazione segreta su di un ordine del giorno di fiducia, dichiara che le conseguenze di questo voto segreto potrebbero essere molto gravi. Prega i proponenti di riflettere alla responsabilità che si assumono. (*Vivi commenti; agitazioni*)

Il PRESIDENTE invita alla calma e ordina l'appello per votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno di Indelli.

Segue

La votazione.

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno di Indelli, accettato dal Ministero e prendente atto delle dichiarazioni del Governo, è approvato con 291 voti contro 167 e astenuti 3.

L'approvazione del bilancio.

La Camera quindi approva l'art. 2 del bilancio di assestamento, che constata la situazione in lire 1,758,230,910 05 di entrata e L. 1,778,224,905 88 di spesa; quindi un disavanzo in L. 19,993,995 83.

IMBRIANI, non essendo stato consentito l'appello nominale sull'articolo testè votato, egli ed altri 15 deputati chiedono la votazione nominale sull'art. 3, che riguarda le variazioni alle spese obbligatorie e d'ordine di riscossione delle entrate.

Segue l'appello nominale.

L'articolo 3 è approvato con voti 217 contro 48.

Levasi la seduta alle 8,45.

Note alla seduta della Camera.
Gli ultimi oratori.
Gli incidenti — Le impressioni.
Le dichiarazioni di Rudinì.
Il fatto personale D'Arco.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

17, ore 10 pom.

La Camera oggi era veramente imponente. C'erano tutti i ministri. Le tribune erano rigurgitanti, compresa la diplomatica, nella quale si notavano Solms e Billot, ambasciatori di Germania e di Francia. Fu una seduta, come taluno usa dire, emozionante. Già avete rilevato dai precedenti telegrammi l'incidente sollevato da Cavallotti. Dopo la risposta di Cavallotti a Rudinì, l'incidente rimase sospeso durante il discorso di Fortis; ma venne ripreso quando, finito di parlare Fortis, entrava nell'aula il D'Arco. Questi, recatosi a sedere al terzo settore di Destra, domandò la parola sopra quanto ha detto Cavallotti. (*Attenzione*) Disse che qualcuno gli disse Cavallotti aver alluso a lui parlando di un membro del Governo. Ammette che qualche volta si intrattenne con Cavallotti circa gli intendimenti del Governo..... (*Oh! Interruzioni vivissime a Sinistra*) « Mi lascino fare avanti di giudicare. (*Bene!*) Parendomi che Cavallotti volesse ragguagli, gli dissi essere meglio che parlasse direttamente al capo del Governo, offrendomi di procurargli il colloquio. Ciò dimostra che non mi credevo autorizzato a parlare in nome del Governo. Dimostra pure la lealtà della mia condotta. (*Approvazioni*) Mi appello pertanto all'on. Cavallotti perchè confermi ».

Cavallotti dice infatti che non fuvvi colloquio, ma non lo reputò necessario poichè il Governo aveva, in altro modo, fatto capire gli intendimenti che, ripeto poi, non si verificarono. (*Rumori a Destra*)

Nicotera, che durante tutto l'incidente dimostra di avere un'aria abbastanza seccata, sorride con qualcuno dei deputati che circondano il banco.

Il discorso di Fortis fu molto vibrato e incisivo, come al consueto; varie ne frasi pungentissime. Afferma che il Ministero deve cercare in se stesso le cause del peggioramento del credito del Paese all'interno ed all'estero. (*Proteste a Destra; approvazioni a Sinistra*) Soggiunge: « Non sapete essere il Governo di un grande Paese!..... La maggioranza di Crispi passò a voi come un fidecommesso ». (*Ilarità*) L'oratore termina fra gli applausi di alcuni della Sinistra.

Gli succede Muratori, ma ormai la Camera è impaziente, ripeto, pletorica, insofferente di qualunque indugio.

Muratori parla gridando invano.

Bonghi, che deve succedergli, dichiara che l'esempio di Muratori lo induce a rinunziare. (*Vive approvazioni*)

Anche *Indelli* si limita a dire: « Siamo ministeriali » (*Urli a Sinistra*)

Villa ottiene un relativo silenzio svolgendo il suo ordine del giorno.

Dopo lui arriviamo all'estremo della discussione con il discorso di Rudinì. La Camera fa un ultimo sforzo di attenzione.

* * *

Rudinì parla succintamente, abbando ribatte uno per uno gli argomenti di tutti i principali oratori. Parla con la sua consueta tranquillità non turbata mai dalle varie interruzioni della Sinistra. Ricordando il programma ministeriale, cita l'impegno di ottenere il pareggio.....

Imbriani: « Senza tasse..... ».

Rudinì: « Adagio, amico Imbriani! »

Imbriani: « Amico non politico ». (*Risa*)

Si nota che Rudinì chiama pure amici Finzi e Ellena, che pure furono critici così severi dell'opera governativa. Quando annunzia i progetti per autorizzare il Governo a modificare gli organici amministrativi odesi qualche mormorio.

Imbriani: « Volete i pieni poteri! »

Rudinì: « Ma che pieni!..... »

Vive approvazioni su quasi tutti i banchi nel punto in cui dice la nostra politica estera essere pacifica. Però s'odono rumori a Sinistra quando soggiunge che non si può tuttavia prevedere l'avvenire anche alla distanza di un anno. Non è lecito mettere in pericolo la indipendenza o l'unità della patria. (*Esclamazioni all'Estrema Sinistra. Voci a Destra:* Vergogna! Tacete!) Approvazioni all'annunzio del progetto regolante la circolazione monetaria. Rumori deve parla della convenienza di non ribassare i dazi. Termina fra vive approvazioni a Destra e qualche applauso anche a Sinistra. Qualcuno però della Sinistra zittisce e allora la Destra e i Centri scrompono in maggiori applausi.

L'assemblea è ormai frenetica. Avendo Rudinì dichiarato che accetta l'ordine del giorno Indelli, tutti gli altri autori d'ordini del giorno ritirano il proprio. Solo Plebano tentenna alquanto tra un frastuono assordante.

Voci: Ritiri! No!

Infine anch'egli ritira.

Allora Biancheri annunzia che 15 deputati chiedono l'appello nominale, ma 21 domandano la votazione segreta. (*Strepiti a Destra*)

Rudinì dichiara che accetta anche il voto segreto, perchè il regolamento lo ammette. « Però — dice — è questa la prima volta che si usa questo sistema per votare semplicemente la fiducia ». (*Dinieghi a Sinistra. Voci a Destra:* Sì! È una sconvenienza!)

Rudinì fa considerare alla Camera le gravi conseguenze che avrebbe un voto contrario dato a quel modo. La Sinistra protesta. La Destra applaude. La confusione è generale. I deputati si affollano nell'emiciclo.

Imbriani urla che vuol parlare.

Bonghi strilla altrettanto.

Biancheri, omai svociato, raccoglie tutto il suo fiato per gridare: « Vadano al posto! Chiameremo uno per volta! altrimenti saranno respinti! » (*Risa, grida*)

I deputati si rimettono ai loro stalli.

Adamoli fa la chiama. I questori De Risio e Sorrentino si collocano all'accesso delle tribune controllando.

Acciarri, deponendo il voto, tiene le mani alte e scuote le palle bianche (favorevoli). (*Esclamazioni; qualche applauso a Destra*)

Imbriani urla protestando. Il voto è nullo! (*Tumulto*) Però l'appello continua. E siccome anche altri accennano a votare palesemente, Biancheri ammonisce che il voto deve essere segreto. (*Bene!*) L'appello procede lento tra grande aspettativa. Infine si proclama ed è il seguente:

Votanti	421
Favorevoli	201
Contrari	157
Astenuti	3

Bonghi, Cavalli, Plebano.

* * *

Dopo proclamata la votazione segreta Biancheri mette ai voti per alzata e seduta il secondo articolo della legge (assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1891-92). Mentre si vota *Imbriani* grida che vuole l'appello nominale. La Camera gli risponde con un urlo.

Biancheri gli osserva che omai la votazione è cominciata.

Imbriani grida: « Voglio l'appello! Urlate finchè volete! »

Ma la Camera vota l'articolo per alzata e seduta.

Imbriani, eccitatissimo, apostrofa il presidente: « Non permetterete l'appello sul secondo articolo, lo voglio sul terzo ».

La Camera si è nuovi urli. Sono omai le otto ore. L'insistenza di Imbriani è veramente inqualificabile, tanto più perchè l'articolo su cui chiede l'appello è insignificante, tuttavia bisogna rassegnarsi. L'appello si compie, ma moltissimi si sono già allontanati dall'aula. Gli uscieri debbono correre agli alberghi e al caffè a rintracciare i deputati. Frattanto Biancheri, sposato, cede il seggio a Cavallotto. Infine si proclama l'esito dell'appello:

Favorevoli 217.

Contrari solo 48.

Così l'intemperanza di Imbriani ha procurato al Ministero una maggiore conferma della vittoria.

UNA NOTA SUL VOTO

La parte filosofica intorno alla discussione finanziaria, che si è svolta nei passati giorni e si è chiusa ieri sera con un voto di fiducia nel Ministero, se la può fare il lettore, che ha seguito attentamente lo svolgersi del dibattito e ha colte le principali idee uscite fuori dai principali oratori. Dopo avergli dato di tutta questa grande trattazione resoconti ostesi, particolareggiati e fedeli, potremmo dirgli: « messo t'ho innanzi; ora per te ti cibi ». Tuttavia, se non una sintesi e una conclusione, è opportuno fare il rilievo di ciò che secondo noi è sostanzialmente risultato, e di ciò che il voto significa.

Innanzi tutto è risultato che la Camera — nella sua grande maggioranza — si mantiene fedele al vecchio programma delle economie organiche senza nuove imposte e inasprimento di

vacchie, sul quale Crispi adunò i comizi e pel quale Crispi, essendo venuto meno alle promesse, cadde e lasciò il posto all'attuale Gabinetto. La maggior parte degli ordini del giorno — anche di taluni avversari — significava questo concetto; e la divergenza fra gli uni e gli altri cominciava solo nello apprezzamento dei metodi.

Accertato questo fatto, è evidente che il voto sia pel Ministero significato di fiducia non solo per quanto ha fatto finora, ma altresì e più per quanto gli resta a fare. La discussione è stata politica nel più elevato senso della parola, perchè, fattasi sopra la questione dominante, la finanziaria, ha abbracciato, si può dire, tutta quanta la condotta del Ministero in quella parte dell'amministrazione che si coordina con la vita economica della nazione. E fu per questo motivo che il discorso detto l'altro giorno dal Giolitti fu dichiarato l'avvenimento più importante di tutta la discussione, perchè il Giolitti, da vero e forte uomo di Stato, ha dimostrato di saper comprendere, con uno sguardo solo, tutte le funzioni e tutti i doveri d'un Governo alle prese col problema finanziario ed economico.

Il Giolitti, nel suo discorso, che fu detto a ragione anche un solido e complesso programma di Governo, mentre non ha negato fiducia al Ministero, che finora non l'ha demeritata, ha in pari tempo indicato al Governo, con una mirabile chiarezza di forma e di concetti, quale deve essere la via buona da battere. Onde il Ministero sentì in lui non l'amico che si ferma alla lode, spesse volte dissimulatrice, ma l'amico che incoraggia e che possiede ancora l'autorità di insegnare. Del che il Ministero si mostrò ragionevolmente riconoscente.

Infatti il presidente del Consiglio, ieri, nelle sue dichiarazioni opportune — le quali contribuirono al soddisfacente esito del voto — ebbe ripetute espressioni di deferenza verso il Giolitti pel suo appoggio accordato — con *rationabile obsequium* — al Ministero. E così pure il Pelloux ringraziava il Giolitti per le cose dette ieri a riguardo del suo Ministero, confermando l'importanza eccezionale che l'egregio uomo politico ha avuta e mantiene nella attuale situazione parlamentare.

Quanto all'esito materiale del voto si può dire che era universalmente preveduto. E lo sapeva la stessa Opposizione. Anzi si può dire che a provvedere di un bel voto ha contribuito la stessa Opposizione con la sua condotta inopportuna, sia per le esagerazioni commesse da vari suoi oratori, sia per la intempestiva domanda del voto segreto. Questo sistema di votare, quantunque consentito dal regolamento in ogni caso, non è però nelle abitudini della Camera per le questioni di fiducia, nelle quali si suole appunto contare apertamente gli avversari e gli amici. Fu usato un'altra volta, nel 1882; ma tutti ricordano che allora Crispi e Fabrizi, sebbene sedessero alla Opposizione, dichiararono che avrebbero abbandonato l'aula piuttosto che dare il voto segreto!

Poi un voto segreto sur una questione di Gabinetto — come ebbe opportunamente a osservare il Rudinì — può avere gravi conseguenze. In caso di voto sfavorevole viene a mancare alla Corona uno dei principali lumi che la dirigono nella soluzione della crisi e nella scelta degli uomini.

Comunque, è andata bene. E anche nel segreto dell'urna la Camera ha accordato la sua fiducia al Ministero. Veda il Governo di mantenersela con buoni fatti. Questo è nei voti del Paese, che oramai, reso un po' scettico dall'esperienza, non fa tanto questione di uomini e di colori, quanto di opere e di buona amministrazione.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I lavori del ponte di Sant'Angelo.

17, *ore* 8,50 *pom.*

Oggi ha avuto luogo l'appalto dei lavori pel ponte di Sant'Angelo sul Tevere per l'importo di due milioni. Rimase deliberatario il cav. Francesco Medici.

(Edizione mattino).

Il regolamento della Camera.

17, *ore* 8,10 *pom.*

La Commissione pel regolamento della Camera ha esaminato le proposte dei provvedimenti di rigore per rafforzare l'autorità del presidente, ma decise il rigetto e respinse la proposta di Imbriani che si debba verificare il numero legale anche dietro domanda di un solo deputato. Decise che si possa ritirare la domanda per l'appello nominale, dopo constatata la mancanza del numero legale. Stabilì che nessun deputato possa svolgere più di due interrogazioni al giorno. Infine stabilì alcune massime pel raggruppamento delle interpellanze.

Contro l'incetta delle cedole.
La malattia di Bertolè-Viale.

17, *ore* 10,50 *pom.*

Si assicura che il Ministero del tesoro per impedire la speculazione della incetta delle cedole all'estero ha deciso di stabilire un provvedimento cosidetto di *affidavit*, ossia l'obbligo ai presentatori delle cedole di allegare la dichiarazione notarile di essere essi proprietari dei titoli relativi.

— La malattia del generale Bertolè-Viale desta qualche apprensione. Egli diede segno di una grande eccitazione nervosa. I medici consigliarono un'attenta sorveglianza.

Pace fra i capi tigrini.

17, *ore* 9 *pom.*

La *Stefani* questa sera riceve da Massaua: « Mangascià e Alula abboccaronsi il 9 corrente ad Hausien con Sebat Seium dell'Agamè e coi suoi capi principali. Conchiusero la pace fra loro. Sebat ricevette da Mangascià il grado e le insegne di *ras*, ed ottenne come territori l'Haramat e tutto l'Agamè da Serito ad ovest fino ad Ai-Bidera a mezzogiorno ».

Gli studenti di Bukarest a quelli di Roma.

17, *ore* 10,35 *pom.*

Gli studenti dell'Università di Bukarest inviarono agli studenti dell'Università romana un telegramma pregandoli di rappresentarli nella onoranze a fare a Giuseppe Mazzini.

Uno scoppio misterioso a Susa.
5 morti e 15 sepolti.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 6,15 *pom.* — Questa sera, alle 6,36, la città fu scossa da una fortissima detonazione, in causa della quale crollarono due case, andarono rotti tutti i vetri e la luce elettrica si spense immediatamente.

Si teme che sotto le macerie delle due case rovinate vi siano parecchi morti.

Ignorasi fino a questo momento la causa dello scoppio.

***

Intorno a questo disastro la *Stefani* ci comunica:

« SUSA, 17. — È crollata una casa. Si ignora se in seguito a scoppio di polvere ovvero di petrolio. Si teme che vi siano quindici persone sepolte; tre sono estratti già cinque cadaveri ».

La Mostra italo-americana.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È giunto il vice-presidente del Comitato della Esposizione mondiale di Chicago per prendere accordi per la partecipazione degli Stati Uniti alla Mostra italo-americana di Genova. Visitò i cantieri della Mostra constatando l'attività dei lavori. L'accettazione delle domande di ammissione si chiuderà il 20 marzo. La Mostra verrà inaugurata dalla prima quindicina di giugno.

Un altro vapore all'Asinara.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Stamane è giunto il vapore *Città di Genova*, partito dal Brasile il 29 febbraio. Ebbe 2 morti di febbre gialla e trovansi ancora a bordo 3 malati, di cui uno sospetto di febbre gialla. Gli fu imposta un'osservazione di tre giorni al molo Lucedio, salvo superiori disposizioni.

***

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La notizia che il vapore *Città di Genova*, proveniente dal Brasile, fu messo in osservazione al molo Lucedio è erronea. Tutte le navi aventi malati di febbre gialla a bordo o avantine avuto entro gli ultimi dodici giorni di traversata, sono inviate senz'altro all'Asinara. Le osservazioni non si fanno nei porti nè di Genova nè altrove.

Il terremoto nell'Italia meridionale.

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica alla *Stefani*:

« CATANIA, 16. — Il terremoto fu avvertito da paramo a Lipari alle 1,35 pom.; a Stromboli da nord a sud all'1,43; a Palermo da est ad ovest all'1,41; a Randazzo da nord a sud all'1,42; a Bronte da nord a sud all'1,45; a Messina all'1,40; a Girgo, sismitorio, all'1,38; a Biancavilla, sismitorio, all'1,45; a Mineo all'1,45 ».

Il ministro degli Stati Uniti a Roma.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Nessun ordine fu ancora dato per il ritorno di Porter a Roma, ma la questione è risolta in questo senso.

Un Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore.
Tolstoi — Una missione commerciale.
Per i vini italiani.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,37 pom. — I ministri prussiani si adunarono a Consiglio sotto la presidenza dell'imperatore. Il fatto accade raramente. Quindi si suppone che si trattasse di cose di singolare importanza. Secondo alcuni, dovevasi prendere una decisione riguardo alla legge scolastica; secondo altri, trattasi delle modalità della restituzione del fondo dei guelfi alla Casa d'Hannover. Nei Circoli parlamentari correva anche la voce che si trattasse di un nuovo aumento della lista civile. Il nuovo aumento però farebbe cattiva impressione, tanto più che l'imperatore prepara una nuova lotteria per allargare la piazza del castello e costruire davanti a questo una terrazza, cioè per scopi a cui la dotazione della Corona dovrebbe provvedere.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, Tolstoi aveva scritto un articolo per un giornale filosofico di Mosca. La censura ne proibì la pubblicazione. Alcuni passi dell'articolo vennero però a conoscenza del pubblico. Un corrispondente inglese ne fece una lettera che mandò al suo giornale come proveniente da Tolstoi. È falso che questi sia stato confinato in un suo podere.

Notizie private da Pietroburgo recano: Rozkowski, impiegato per le missioni speciali del ministro delle finanze, è partito per Genova, Marsiglia ed altri porti onde raccogliere dati sul commercio dei grani russi.

— Il Consiglio federale rinviò alla Sezione del commercio e industria il progetto relativo al trattamento doganale da accordarsi ai vini da taglio e ai mosti italiani introdotti nei vagoni-serbatoi.

Le perquisizioni e il terrore anarchico a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 4,5 pom. — Questa mattina sono state ordinate e compiute nuove perquisizioni presso noti anarchici, ma senza risultato. La Polizia si mantiene muta tentando di coprire, forse, l'insuccesso con il mistero. Frattanto si temono disordini, e forse nuove esplosioni per domani, anniversario della Comune.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Loubet diede al Consiglio dei ministri informazioni, da cui risulta che le perquisizioni operate presso gli anarchici non rimarranno senza risultato. Gli arresti sono mantenuti.

La Polizia arrestò la scorsa notte un individuo accusato d'essere l'autore ovvero un complice della esplosione della caserma Lobau. Un tubo cilindrico, contenente, sembra, materia esplodenti, venne trovato appoggiato al muro del carcere del sobborgo di Saint-Jacques. Venne trasmesso tosto al laboratorio municipale per l'esame.

Un attentato colla dinamite nel Belgio.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Nella scorsa notte una cartuccia di dinamite fu posta contro la porta del presidente delle Assise, che condannò ieri tre dinamitardi. La cartuccia fu scoperta prima dell'esplosione; fu aperta un'inchiesta.

L'implicazione di Schneider a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'assassino Schneider fu implicato stamane alle ore 7. All'ultimo momento disse: *In nome di Dio, avrei ancora qualcosa a dire.* L'agonia durò quattro minuti e mezzo.

(Questo Schneider era quell'oste che colla complicità della moglie trasse le proprie serve nei boschi e le sgozzava per derubarle. Alla moglie venne fatta grazia della vita).

Partiti e questioni in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — In una riunione i membri della Sinistra dell'Assemblea Federale discussero lungamente intorno alla questione relativa all'elezione del Consiglio federale col suffragio popolare. La maggioranza della riunione non si mostrò favorevole a questa nuova istituzione.

Il fallimento bancario a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il passivo della Ditta bancaria Guenzburg è valutato da 15 a 20 milioni di rubli; l'attivo a 15 milioni, di cinque dei quali è difficile la realizzazione. Credesi che si distribuirà ai creditori un dividendo considerevole.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 15 marzo) — (Sarone) — **Il ballo al Circolo Artistico.** — Ieri venne ricevuta da S. A. R. il Duca d'Aosta la Commissione del Comitato *Pro Firenze*, composta dal marchese Carlo Ginori, presidente, del duca Leone Strozzi e cav. Giovanni Olcli e del cav. Guido Carocci. La detta Commissione invitò S. A. ad assistere al ballo che il Comitato darà nelle sale del Circolo Artistico la sera del 24 corrente. S. A. R. accettò il cortese invito. I preparativi per questa festa fantastica, di cui si occupano tutti gli artisti del Circolo, promettono elucubrazioni, ed il pubblico troverà grandi sorprese. Le nobili patronesse hanno già dispensato una quantità straordinaria di biglietti.

— **Una conferenza.** — Oggi alle ore due nella sala del palazzo Ginori, per incarico avuto dalla Società Fiorentina di pubbliche letture, il prof. Italo Mazzoni, il distinto letterato, il gentile poeta, ha tenuto una conferenza sul Poliziano. La sala era piena di gentili signore e di distinti personaggi. L'erudito professore è stato eloquentissimo, trattando con stile elegante e forbito la vita del Poliziano. Al termine della detta conferenza il prof. Mazzoni è stato calorosamente applaudito.

— **Ospiti illustri.** — Sono giunti in Firenze il duca e la duchessa di Parma, prendendo alloggio all'*Albergo di New-York*. Sono pure arrivati allo stesso albergo tre principi indiani L. N. Suigh, provenienti da Roma.

GENOVA. — (Nostre lett., 16 marzo) — (Ezio) — **Una fontana monumentale all'Esposizione italo-americana.** — Il Comitato di quest'Esposizione ha bandito un concorso per la costruzione e l'impianto d'una grandiosa fontana nel centro del piazzale interno.

Lo scultore Bozzano, nostro concittadino, già assai favorevolmente noto nell'arte, condusse a termine un gruppo di tale fontana.

Nella parte centrale due cavalli marini, tenuti a freno per la criniera da una maschia e stupendamente modellata figura di giovane che rappresenta il *Progresso*, trascinano una colossale conchiglia, sulla quale s'eleva un globo di grandi proporzioni.

Seduto sopra di questo, in posa ammirabile per naturalezza ed armonia di linee, si è la *Storia* in atto di scrivere sopra un volume corretto da un genietto.

Alla destra di questa splendida figura se ne innalza un'altra, quella alata della *Fama*, con una fiaccola nella destra diritta in alto ed una cornea nella sinistra.

L'insieme del gruppo è d'un'efficacia e d'una bellezza incomparabili. Il carattere monumentale della fontana è completato da altre due figure, quella di una sirena e quella di un delfino emergenti ai lati principali della vasca.

Qualunque sia il verdetto che pronuncerà la Commissione, essendo parecchi i concorrenti, è indubitato che il Bozzano con questo suo lavoro ha saputo consolidare la fama che meritatamente già gode.

SIENA. — (Nostre lettere, 16 marzo) — (Puer) — **Suicidio.** — Un giovane studente diciassettenne, certo Musci, stanco della vita, si gettava dal muraglione della Fortezza. Trasportato all'Ospedale in una lettiga dai soldati del 65° reggimento, dopo poche ore spirava per una commozione cerebrale. I genitori sono desolatissimi.

— **Elezioni amministrative.** — Il R. commissario cav. Bolis sta per lasciarci, dopo sei mesi di permanenza. Le riforme principali compiute da lui si riferiscono al nuovo organico del dazio consumo e alla spedalità; vedremo in seguito se esso hanno portato vantaggio o svantaggio alle finanze comunali. Le elezioni amministrative, pare, avranno luogo il giorno 10 del prossimo aprile: per ora nessun indizio di lotta.

— **Gli studenti per Curtatone e Montanara.** — Anche quest'anno gli studenti universitari hanno pensato a trovare il modo di accrescere il fondo per il pellegrinaggio ai campi di Curtatone e Montanara; a tale scopo il 20 corrente avrà luogo un gran veglione con intervento di maschere, nella sala della R. Accademia dei Rozzi, gentilmente concessa.

— **Pel centenario di Rossini.** — La commemorazione del centenario di Rossini è stata definitivamente rimandata al 2 aprile, e vi prenderà parte la Società orchestrale, già riorganizzata.

La serata ruminiana si farà nel teatro dei Rozzi, dove attualmente agisce con vero successo la Compagnia drammatica Paladini-Talli, che, sebbene formatasi a Siena, mostra di voler prendere uno dei primi posti nell'arte drammatica italiana.

PAVIA. — (Nostra lettera, 16 marzo) — (*g. z.*) — **Conferenze e conferenzieri.** — L'Associazione Liberale Monarchica comunica alla cittadinanza un cortesissimo telegramma del Re, in risposta a quello mandato a S. M. in occasione del discorso Bonghi.

Si annunziano intanto altre conferenze. L'on. Attilio Brunialti, professore nella vostra Università, verrà qui domenica prossima, invitato dall'Unione Liberale Monarchica Universitaria, e parlerà sul tema: *Lo studente e l'educazione nazionale*. Per accedere al teatro sarà necessaria la tessera, oppure il biglietto d'invito.

Il giorno 27 poi verrà molto probabilmente il noto e simpatico poeta Ferdinando Fontana. Egli ha, colla solita cortesia, accettato l'invito fattogli dall'a Associazione Universitaria; ma della conferenza sua non sono certi per ora nè il giorno, nè il tema.

RIMINI. — **Concorso di macchine viticolo-enologiche.** — A cura di questo Sodalizio nel p. v. agosto si terranno in Rimini, presso il Grande Stabilimento Balneario, un concorso nazionale di macchine e attrezzi viticolo-enologici, vasi vinari ed apparecchi di distillazione per vini e vinaccie e una fiera enologica estesa alle regioni dell'Emilia e delle Marche. L'iscrizione si chiude al 31 maggio.

SAVONA. — (Nostra lettera, 15 marzo) — (E.) — **Fallimento Tardy e Benech.** — Con sentenza del giorno 7 corr. mese, questo Tribunale civile ha fissato provvisoriamente la cessazione dei pagamenti, da parte della fallita Società Anonima Metallurgica Tardy-Benech, al 1° febbraio 1899. Contro tale sentenza intendono ora di fare appellazione i signori comm. Bombrini, Salis, Tardy, Benech, Boero e Waldthausen, già amministratori della fallita Società predetta, i quali nazionarono in giudizio il cav. professore E. Marini, curatore definitivo del fallimento, domandando sia revocata la sentenza sovradetta del Tribunale, restando ferma la data della cessazione dei pagamenti della fallita Società alla data della sentenza dichiaratoria del fallimento.

— **Gli operai.** — Nell'adunanza tenuta ieri mattina dagli operai, i quali, al momento della chiusura dello stabilimento Tardy e Benech, non vennero licenziati, su proposta della Commissione venne deliberato alla unanimità di presentare al sen. E. Benech ed al cavaliere Dallari, sottoprefetto, un album d'onore colle firme di tutti gli operai, in segno di riconoscenza e gratitudine per quanto fecero a loro favore.

La Commissione stessa notificò poi che sabato prossimo verranno pagate le 30 giornate di mercede deliberate come indennità agli operai non licenziati nell'ultima adunanza dei creditori della fallita Società.

— **Teatri.** — Il civico teatro Chiabrera si riaprirà quanto prima per un corso di rappresentazioni della Compagnia drammatica Della Guardia, Beltramo e Vitti, la quale annovera artisti di conosciuto valore come la Lollia Strini, la Casalini, il Vitti ed il Beltramo, che già appartennero alla Compagnia del Pietriboni. Nel repertorio della Compagnia figurano con altre novità *Thermidor*, l'*Innamorato*, la *Fine di Sodoma*, *Tempi antichi e tempi nuovi*, ecc.

CUNEO. — (Nostra lettera, 17 marzo) — **Scuola agraria.** — Sappiamo da sicura fonte che un egregio cittadino, seguendo l'esempio del compianto architetto Bono, elargirà pure una cospicua somma al Municipio per assicurare l'impianto della Scuola agraria.

Questa notizia sarà certamente bene accolta dalla nostra cittadinanza, perchè tali munifici atti di questi benefattori dell'umanità meritano sprone ed incitamento, speriamo, per l'avvenire a che il nobile esempio abbia numerosi imitatori.

— **Onorificenza.** — Fra i benemeriti cittadini che conta la nostra città va giustamente distinto il signor Degliani Giovanni, direttore delle poste a riposo, cavaliere di San Maurizio e Lazzaro da circa 20 anni, cui con decreto del 12 corrente Sua Maestà conferiva la insegna di cavaliere della Corona d'Italia.

Tale nuova onorificenza al provetto amministratore venne accordata in premio degli ottimi servizi che egli ha prestato e presta tuttora in parecchie opere di beneficenza e specialmente nell'Ospizio di Carità, cui presiede con plauso di tutti e col vantaggio del povero, ed è senza verun dubbio il primo passo verso maggiore distinzione di cui gli speciali suoi meriti lo fanno degno.

La cittadinanza intera si congratula coll'egregio personaggio e confida che il superiore Governo non riconosca al più presto più degnamente le speciali benemerenze.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 17 marzo) — **Per una lapide commemorativa.** — L'editore *Avvisatore* pubblica una lettera del senatore Giovanni Dossena colla quale il venerando cittadino biasima severamente l'operato della nostra Giunta municipale, che oltre all'aver scelto un posto infelicissimo per il collocamento della lapide decretata dal Consiglio comunale in memoria del glorioso moto insurrezionale del 1821 iniziato nella cittadella di Alessandria, non si degnò nemmeno di dare un po' di solennità allo scoprimento della lapide stessa, che ebbe per padrino il solo muratore, nè più nè meno come se si fosse trattato di mettere il coperchio ad una fogna!

L'*Avvisatore*, che è il veterano dei giornali locali, fa rispettosamente osservare all'illustre senatore Dossena che la Giunta, così facendo, ha risparmiato ai martiri del 1821 *la noia d'una cerimonia ufficiale ed il disgusto di ascoltare le smaccate lodi e le ipocrite proteste di patriottismo dei moderni farisei*. Si vocifera che il sindaco, al quale sarebbe aspettato il cimento di pronunciare il discorso ufficiale d'inaugurazione, voglia sporgere querela contro l'*Avvisatore*, che fin qui venne ritenuto organo della Giunta.

CHIVASSO. — (Nostre lett., 16 marzo). — **Funebri.** — Il giorno 8 corrente cessava di vivere in Racconigi il maestro Giovanni Poletti, che fu per un quinquennio maestro di musica in questa città.

L'infausta notizia commosse dolorosamente i numerosi amici e gli allievi riconoscenti, i quali, uniti in un sentimento di riverenza e d'affetto, col generoso concorso del clero e dall'egregio maestro attuale, signor Eelioli, gli prepararono esequie solenni, che ebbero luogo nella chiesa parrocchiale la mattina del 13.

La grande accorrenza dei chivassesi alla pia funzione valse a sempre meglio attestare quale cara memoria avesse lasciato fra di noi l'ottimo maestro Poletti.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 16 marzo) — (Sconsio) — **Perimento.** — Nel vicino Comune di Antignano, *lui*, d'anni 40, e *lei*, d'anni 32, sono due coniugi che si vogliono un bene..... un po' minore di quello che si volevano i due famosi coniugati Paolo e Francesca e che così vollero dimostrarsi abbarruffandosi in una stalla (vera cavalleria rusticana!) a colpi di pugni e cazzole. Riportarono entrambi delle ferite mortali in quindici e dieci giorni.

— **Valsalo nero.** — La scorsa settimana avvennero in questo capoluogo due morti per valsalo nero, fortunatamente non originario, ma casualmente proveniente da Genova: una, cioè, di una giovane appunto da detta città arrivata, e l'altra di una trentenne madre di famiglia che quella giovane aveva per alcune ore ospitata al suo arrivo in questo paese. Furono però praticate le opportune e pronte pratiche di disinfezione e precauzione, ed il disgustoso episodio non ebbe nè avrà altre conseguenze.

— **Fiera di San Giuseppe.** — Al solito, funerali e danze, apparvero dopo delle malattie e morti, farò cenno della fiera, la quale per la ricorrenza di San Giuseppe avrà luogo, se il bel tempo prosegue a rallegrarci, lunedì prossimo 21 corrente. Concorso di affari e di forestieri, divertimenti accessibili ad ognuno, ecco quanto e lose sarà in tale ricorrenza visibile ad ognuno che venga a fare una visita a San Damiano d'Asti, ed a godersi lo tepido sole primaverili e la vista della campagna che si abbella e rallegra.

REATI E PENE

Dieci anni di reclusione.

(Corte d'Assise d'Asti).

Asti, 17 marzo.

(Assenza) — Nei giorni 15 e 16 si discusse la prima causa davanti la nostra Corte d'Assise contro Gentile Francesco, ventottenne, di Mongardino, accusato di omicidio nella persona di Montegrino. Presiedette il cav. Roberti, consigliere della Corte d'Appello di Casale. Procuratore del Re cav. Baseggio. Stavano alla difesa gli avvocati Bocca e Colombo. Parte civile avv. Serra. Il Gentile venne condannato a 10 anni di reclusione, a lire 4000 di danni alla famiglia dell'ucciso ed alle spese.

Nuova condanna dell'« Osservatore Cattolico ».

La Corte d'Assise di Milano con sentenza 21 dicembre condannava a 5 giorni di detenzione e a 1000 lire di multa il gerente dell'*Osservatore Cattolico* per un articolo che terminava colle parole *respice finem, causa Somia*, scritto in occasione del famoso pellegrinaggio francese a Roma.

L'*Osservatore Cattolico*, nel dare il resoconto del processo, riportava di bel nuovo l'articolo incriminato. Perciò il giornale fu sequestrato e denunciato avanti il Tribunale il signor Marzorati Francesco, proprietario e tipografo del giornale, e il signor De Paoli Giuseppe, gerente, sotto l'imputazione della contravvenzione prevista dagli articoli 9 e 17 della legge sulla stampa.

Il nuovo processo si chiuse colla condanna degli imputati a 10 giorni di detenzione, e a L. 3000 di multa ciascuno, nonchè nelle spese e alla pubblicazione della sentenza sul loro giornale.

ARTI E SCIENZE

Luigi La Vista e la gioventù napoletana

Conferenza detta da G. C. Molineri all'Associazione degli Studenti.

Ieri sera, per la conferenza dell'egregio professore G. C. Molineri, le sale dell'Associazione Universitaria erano gremite di studenti. Notammo anche due studentesse.

Al suo apparire, il conferenziere fu salutato da calorosi applausi. Egli esordì dicendo essere bello lo spingere i giovani verso l'avvenire, ma essere dal pari necessario il ritrarli talora verso il passato perchè ne ricavino lezioni e ammaestramento. Lo studio della storia e la venerazione verso i prodi e i generosi che diedero il loro sangue per la patria è tanto più necessario per l'Italia, nazione fatta da ieri, non ancora compiuta e interno alla quale fremono tanti nemici, e che potrebbe essere chiamata a combattere nuove e crudeli battaglie.

Dopo quest'esordio, il conferenziere dice che, parlando a giovani, volle trattare di un giovane, morto quand'era ancora studente — e scelse Luigi La Vista, perchè gli pareva conforme a carità di patria discorrere di un napoletano parlando a torinesi.

Descrisse quindi, con abbondanza di ricordi storici, le condizioni del regno di Napoli sotto gli ultimi Borboni, e s'intrattenne specialmente intorno alla scuola del De Sanctis. Tracciò poscia la vita di Luigi La Vista, descrivendolo dominato da una mestizia leopardiana, ma pieno di ardore per gli studi, in ispecie degli studi storici, dai quali ritraeva una fede salda nel progresso continuo dell'umanità.

Scoppiata la rivoluzione del 1848, Luigi La Vista l'accolse con grande entusiasmo, sperando che fosse giunto finalmente il tempo d'operare. Scrive sui giornali; ma parandogli che la rivoluzione manchi a se stessa, si sente sfiduciato; la parola di suo padre lo rianima e il giovane Luigi si prepara a combattere.

Il Molineri si sofferma a descrivere la lugubre giornata del 15 maggio, il popolo che innalza le barricate in via Toledo, il re che medita la strage, Gabriele Pepe a Luigi Settembrini che si adoperano invano di far intendere la ragione e la calma, Luigi La Vista ucciso dagli svizzeri e il padre di lui tratto prigioniero.

Il conferenziere conclude con un bravo raffronto fra Luigi La Vista ed Andrea Chénier, morti entrambe nel fiore degli anni; più glorioso il Chénier, che riuscì tanto da crearsi un nome immortale, meno sfortunato il La Vista, perchè non cadde per mano di fratelli.

Dire che la chiusa dell'interessante conferenza fu accolta con insistenti e calorosi applausi sarebbe superfluo. Il prof. G. C. Molineri parlò per oltre un'ora con quella mirabile facondia che gli è propria, ed ebbe dei momenti di vera e forte eloquenza quando intrecciava nella poetica corona degli ideali giovanili il santo amore di patria.

Il conferenziere si trattenne poscia in amichevole colloquio cogli studenti, sostenendo brillantemente una viva discussione storica sul nostro Risorgimento; e alla sua uscita le dimostrazioni di simpatia si ripetevano caldissime, affettuosissime.

Nel prossimo mese l'Associazione Universitaria inaugurerà la nuova sede; e noi ritorneremo sempre volentieri nel suo simpatico ambiente, dove si muove quel complesso di generose passioni e dove trionfa quell'inno di spensierata gaiezza, che bentifica l'animo dei giovani e ringiovanisce l'anima dei vecchi.

Concerto Rossiniano. — Domani sera dunque, come avevamo annunziato, avrà luogo la replica del gran Concerto Rossiniano. Ecco una buona occasione per coloro, e furono molti, i quali non poterono trovar posto al Regio lunedì scorso. Non ripetiamo il programma, già conosciuto; diremo soltanto che al concerto, diretto dal maestro Vanzo, parteciperanno la signorina Cassandro, Maragliano e Synnerberg, ed i signori Emiliani, Guaccarini e Rossato. Le masse corali del Liceo Musicale e del teatro Regio raggiungono la bella cifra di circa 150 voci. Maestri istruttori e direttori dei cori sono il De Marchi ed il Thermignon per quelli del Liceo ed il Bonazzo ed il Romei per quelli del Regio.

Teatro Alfieri. — Ieri sera un pubblico numeroso accorse alla terza rappresentazione di *Alleluja*, rinnovando al nuovo dramma di Marco Praga ed ai suoi esecutori le liete accoglienze delle sere anteriori.

Questa sera ha luogo la beneficiata, che ieri annunciammo, della signorina Fortuzzi.

Il programma è quello già riferito: *Fuoco al con-*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Andrea s'era alzato in piedi al cigolio della porta e aspettava collo sguardo chino a terra che i due visitatori si avvicinassero. Se mai il dolore umano, la disperazione, il rimorso si possono leggere sopra un viso, quello di Andrea li esprimeva chiaramente, in modo straziante. Aveva un bell'essere colpevole, quell'uomo; egli era degno di pietà; il delitto aveva fatto del florido giovine un vecchio cadente; il viso gli si era allungato, le guancie si infossavano tra gli ossi delle mascelle e dei zigomi sporgenti, la barba mal fatta vi rimettava ancor più il lividore del viso, dove gli occhi, aggranditi, brillavano di cupa luce; le mani gli tremavano, come per debolezza senile.

Nessuno parlò; il conte era ormai certo che quell'uomo non era un malato, ma un omicida, e non potè formulare la banale domanda che gli veniva alle labbra:

— Come state?

La contessa Giulia tirò avanti le due sedie che erano nel chiosco, accennò al giovine di sedere sul divano, e quando tutti furono seduti, ella parlò. La sua voce era mutata, era cavernosa, stanca, e fece fremere i due che l'odirono.

— Dite tutto, Andrea, a mio marito — disse ella.

Dopo un silenzio grave, penoso, il giovine incominciò a parlare. Raccontò ogni cosa. La sua passione folle per la ballerina, la sua gelosia per Guido, e infine il cieco furore che l'aveva assalito quando, sopraggiungendo inaspettato nello studio, aveva sentito Guido parlare amorosamente a Gilda, consigliarla di abbandonare lui, Andrea, offrendole di provvedere al suo avvenire. Nel momento in cui la donna si era slanciata su di lui per difendere l'*altro*, quel solo che ella amava, col pugnale sguainato, egli non aveva più ragionato, aveva perduto la testa, aveva colpito. Dopo, non ricordava più, era fuggito, incalzato dall'orribile idea dell'omicidio; ora però non voleva più fuggire, voleva consegnarsi alla giustizia, oppure sceglieva un'altra forma di espiazione..... la morte.

Muto d'orrore, coi capelli bagnati da un sudor freddo, il conte aveva ascoltato sino in fondo. Quando Andrea ebbe finito, egli scostò istintivamente la sua sedia; si fece un breve, affannoso silenzio, rotto all'improvviso da un singulto disperato. Era la contessa Giulia che piangeva.

— Giulia, mia cara, allontanati, il fa male udire queste cose. Il signore ed io decideremo ora sul da farsi.

— No, — disse ella con voce morente, — è necessario che Andrea si salvi, che egli fugga..... Io devo parlare, io devo dir tutto.

Il conte, stupefatto, balzò in piedi; Andrea invece si chinò verso la donna tremante, le prese le mani, glie le baciò teneramente, e vi piansero accanto lagrime.

— Che vuol dir questo? — disse il conte turbato.

— Ti dirò tutto, ti dirò tutto — ripetè la contessa Giulia, e c'era uno smarrimento nei suoi occhi e nelle parole. Poi, a un tratto, balzando in piedi, agitata da un tremito, balbettò: — Ma il tempo fugge..... Dio mio, a quest'ora..... Presto, vieni, vieni; è necessario salvarlo; ti dirò tutto.

E uscì dal chiosco a passi precipitosi ma incerti. Il conte, che perdeva la testa, la seguì muto. Quando furono fuori ella parve ricordarsi, si rivolse alla porta, la chiuse colle mani tremanti, tolse la chiave e se la ripose in tasca. Attraversando l'anticamera, s'incontrarono con Maria, che stava per uscire in giardino.

— Ti prego, figliuola, ritorna nella tua camera e aspetta — le disse la madre; e al suono di quella voce così diversa dal solito, la fanciulla impallidì, ma non fece parola, e ritornò indietro docilmente.

Quando giunsero nella camera della contessa, istintivamente il marito richiuse l'uscio, e si volse verso di lei, con una imperiosa domanda sulle labbra.

— Mi dirai ora.....

Ella era caduta in ginocchio; pallida, disfatta, protendeva le braccia verso di lui; le parole che dissa furono parole di fuoco, furono un fulmine che passò e distrusse.

— Salvalo, Paolo! salvalo, in nome di Dio! Andrea è mio figlio!

Immobile, egli ascoltava ancora, quando già lei aveva finito. Non aveva forse capito bene, gli rimbombavano quelle parole nella testa..... ma che mai voleva dire?

— È mio figlio, e non voglio che egli vada in prigione, che sia condannato come assassino; io non voglio, Paolo, io non voglio!

Una selvaggia energia l'animava ora; era balzata in piedi, fuori di sè; prese a camminare ansimando per la camera, come una leonessa in gabbia.

— Come fare a salvarlo? Come fare, Paolo? Aiutami. Se vuoi, uccidimi dopo, che m'importa? Sei nel tuo diritto, ma salviamolo prima, è mio figlio. Tu non vorrai già vendicarti su di lui? Sarebbe orribile!

E siccome lui continuava a rimanere muto e immobile, istupidito dalla terribile rivelazione, alla gli si avvicinò, lo prese per un braccio, lo scosse.

— Salviamolo, salviamolo; il tempo passa..... verranno a prenderlo..... presto, presto, dunque!

Allora egli si liberò ruvidamente dalla stretta della mano che lo teneva, guardò in viso sua moglie e disse con voce sorda:

— Tu mi hai dunque tradito?

Ella rise orribilmente.

— Tradito? Sì, l'ho tradito. Ma quando mio padre mi ordinò di sposare te, mentre già avevo giurato a *lui* di amarlo sempre, *egli* pure mi accusò di averlo tradito! Però, hai ragione, ti ho tradito. Ma che importa adesso? Adesso bisogna salvarlo.

— Ah, e tu credi che lo salverò il tuo bastardo? Ma io lo lascierò portare in prigione, assisterò io alla sua condanna, quell'infame assassino, quel figlio della più nera ipocrisia! Tu, tu, che io credevo pura e fiera come una santa! Tu e *lui*! Lui era mio amico! Oh, maledizione! Ma io tengo la mia vendetta, la tengo, e non vi rinuncio.

— Tu non farai questo, Paolo, tu non farai questo! — gridò la contessa con voce angosciosa.

— Perchè non lo farò? Tu mi credi ben generoso! — le rispose il marito con tagliente ironia.

— Paolo! — esclamò la donna, inginocchiandosi ai suoi piedi, — sì che tu sarai generoso, tu permetterai ch'io lo salvi! Guarda, non ti domando più di aiutarmi a salvarlo, no, capisco che chiedevo troppo, ma non ti opporrai a quello che io farò, Paolo! Non lo tradirai! Dopo ch'egli sarà in salvo io mi metterò nelle tue

cento e Sastaridina. Con gli interpreti che può dare una Compagnia come la Compagnia Novelli-Leigheb, figurarsi quanto riuscirà stasera!

Un'opera nuova. — Il maestro Giacomo Orefice, autore della *Mariska*, rappresentata anni sono al nostro teatro Carignano, ha invitato per questa sera nella sala della Musica del Circolo degli Artisti buon numero di musicisti e di dilettanti di musica per far loro udire la nuova opera che egli ha composto sulla *Cecilia* di Pietro Cossa. Si tratta, dicesi, di un tentativo ardito, per cui è necessario preparare il pubblico e l'ambiente.

Nuova opera d'un giovane maestro genovese. — Il nostro *Esse* ci scrive da Genova:

« Ho avuto occasione di sentire al pianoforte il nuovo spartito di E. Arturo Marasciutti, *Habimelech*.

« Questo lavoro senza pretese non presenta astruserie, la sua musica è prettamente italiana ed è ricca di melodia originale tanto nello svolgimento quanto nell'istrumentazione.

« Scritto con intendimenti moderni, accanto a pagine di squisita fattura, altre ne contiene scialbi lanti di elevata melodia; lo rammincenne assai ramente vi s'incontrano.

« *Habimelech* augurio che possa presto venire con fortuna rappresentato, perchè denota che il Marasciutti ha studiato la musica con passione e merita il massimo incoraggiamento ».

Una Compagnia drammatica stabile a Roma. — Si ha da Roma:

Si sta costituendo in Roma un'Impresa teatrale drammatica allo scopo di rappresentare quei lavori nuovi italiani che debbano essere rappresentati anche a Roma per poter concorrere al premio ministeriale. Il termine del concorso scade in agosto; ora a Roma non avremo, fino a quell'epoca, altre stagioni di prosa che una al Valle, in giugno, della Compagnia Pasta, la quale non potrà certo rappresentare tutti quei lavori. Si è preso il teatro Metastasio per l'autunno e si sta arruolando la Compagnia, della quale faranno parte la Pavoni, il Lombardi, la Romagnoli, la Montagna, la Stocchi ed altri. Le commedie che si rappresenteranno allo scopo anzidetto sono: *Disciplina*, di Lopez e Calandra; *Feria*, di Scalinger; *La figlia di Ninetta*, di Riccardo Cerasa d'Andria; *Solita scena*, di Cagna; *Blasone sandalo*, di Costetti.

Assumerà l'Impresa il prof. Camillo Antona-Traversi, rappresentante la Società degli Autori.

Scuola Archimede (via Basilica, 4). — La quinta conferenza sulla Rivoluzione francese, tenuta dall'egregio avv. A. Chiappero, avrà luogo stasera 18, alle 8 1/2 precise, con lo svolgimento del tema: *La Assemblea legislativa — La convenzione fino al supplizio di Luigi XVI.*

CRONACA

La Duchessa di Genova madre è partita stamattina, venerdì, col treno direttissimo delle 8,25 alla volta di Roma, dove rimarrà, come per solito, fin dopo Pasqua.

La funzione in suffragio di Gerolamo Napoleone a Superga. — Alle 9,10 di ieri mattina giungevano a Sassi, dove incomincia la salita del colle di Superga, in due carrozze di Corte, colle livree nere, le principesse Clotilde e Letizia e il principe Vittorio Napoleone, accompagnati dalla contessa D'Agliano e Colli di Felizzano, damo e onore delle Principesse, e dall'aiutante di campo del Principe.

A Sassi attendevano due vetture dello stabilimento Borgo a due cavalli, e fu queste salirono le LL. AA. RR. e seguito per proseguire verso Superga: le Principesse ed il Principe nella prima, la dama e l'aiutante nella seconda.

Qualche minuto prima delle 10 la comitiva raggiungeva la spianata della storica Basilica.

Il sacro ufficio in suffragio del defunto principe Gerolamo Napoleone fu celebrato da don Mendillo. Subito dopo il principe Vittorio scoprì la lapide di marmo nero, di cui dicemmo nel numero precedente, ordinata da S. M. il Re per la tomba del principe Gerolamo. Nessuna corona venne deposta.

Alle 11 le LL. AA. RR. e seguito risalivano nelle vetture per il ritorno, e, giunti a Sassi, ripigliavano posto nelle rispettive carrozze particolari, che non si erano allontanate.

La principessa Letizia, colla sua dama d'onore contessa Colli di Felizzano, rientrò in Torino per la porta Regina Margherita, alla Barriera di Casale.

La principessa Clotilde, il principe Vittorio, la dama d'onore contessa D'Agliano, e l'aiutante di campo proseguirono verso la Barriera di Piacenza e si recarono a Moncalieri.

Il memoriale dei medici di Torino al Ministero. — A complemento delle pratiche fatte dal Comitato promotore presso il ministro delle finanze e delle Commissioni locali a proposito della revisione dell'imposta sulla ricchezza mobile, ci piace qui pubblicare la risposta che il ministro Colombo ha rimessa all'on. Roux, che ebbe a presentare e raccomandare detto memoriale.

Una cosa sola ci permettiamo di aggiungere, ed è che il nostro agente di Torino voglia restringersi attenersi alle istruzioni dell'onorevole ministro e non protesti e ricorra agli stessi alle Commissioni di seconda istanza per far riformare, a danno dei contribuenti, le deliberazioni saggie e razionali dei commissari di prima istanza.

MINISTERO DELLE FINANZE
IL MINISTRO

« Roma, 10 marzo 1892.

« *Caro Roux*,

« Ho ricevuto il comunicatomi reclamo collettivo dei sanitari della città di Torino. Già da tempo io era stato informato del loro malcontento e delle rimostranze che essi intendevano di fare contro gli accertamenti pel biennio 1892-93. E se gli accertamenti stessi hanno potuto nel maggior numero, come in pure accenni, delludirsi in modo soddisfacente per tutti, e l'agitazione ha quindi potuto calmarsi, ciò si deve per buona parte alle raccomandazioni di temperanza, equità e moderazione che, appunto in considerazione di questi malumori, vennero espressamente rinnovate alla competente Agenzia delle imposte.

« Valga ciò ad assicurarti che anche per l'avvenire l'Amministrazione non mancherà di tenere giusto conto delle ragioni dei professionisti, in quanto siano conciliabili con le esigenze della esatta applicazione della legge e della perequazione nella distribuzione del tributo.

« Credimi, con la consueta stima ed amicizia,

« Tuo G. COLOMBO.

« *Onorevole signor*
avvocato Luigi Roux,
deputato al Parlamento. »

Il rendiconto della *Piastiroumoumoukika* sarà stasera comunicato al Comitato e domani sarà fatto di pubblica ragione. L'attivo, fra sottoscrizioni, oblazioni ed incassi giornalieri delle rappresentazioni è di circa L. 13,900, il passivo di L. 6800.

Pertanto il ricavato netto sarà di circa 7100 lire, delle quali 1100 circa, ricavato netto della serata di gala, vanno a benefizio della Congregazione di Carità, 6000 saranno versate al Comitato pei soccorsi agli operai disoccupati e 500 date come oblazione all'Ospizio di Carità, che presiè il locale.

La crounca dell'emigrazione. — L'altra sera erano di passaggio nella stazione di Porta Nuova circa 400 emigranti di molte provincie, diretti a Modane ed all'Havre, per imbarcarsi per l'America. Tutti erano muniti di biglietti di viaggio rilasciati loro dagli agenti di emigrazione.

La Questura però, in persona del delegato addetto allo scalo signor Testa e di alcuni agenti, vegliava. Fin dalla sera del 14 si erano arrestati due individui che emigravano sprovvisti di passaporto. L'altra la retata fu più ingente e ben 15 di quegli emigranti dovettero rimanersene in carcere a Torino. Furono condotti dalla stazione alla Questura, tutti assieme, verso mezzanotte.

Dei 15, tutti contadini, tre sono maggiorenni, ma senza regolare passaporto, dodici sono minori dei 20 anni e non in regola cogli obblighi di leva. Notisi che ben 11 sono dei dintorni di Abbiategrasso.

Superfluo dire che gli arrestati saranno ricondotti ai loro rispettivi paesi, dove, purtroppo, si ritroveranno di fronte alle difficoltà e alle miserie che già li indussero a fuggirsene!

Non migliore è la sorte che attende i molti emigranti che l'altra sera, più o meno in regola colle patrie leggi, poterono proseguire il viaggio verso l'ignoto. Si riferisce che, essendosi dall'Havre sospesa la partenza di due vapori, potrà accadere che non tutti questi emigranti possano imbarcarsi. E allora dovrebbero attendere, sulla costa francese, una decina di giorni a loro spese. Povera gente!

Altri emigranti clandestini. — La Polizia ha arrestato ieri sera, a Porta Nuova, altri tre emigranti clandestini, due dei quali erano muniti di coltello proibito.

Ancora operai rimpatriati. — Altri quattro operai fornaciai, ch'erano qui senza lavoro, furono rimpatriati.

Ancora di un banchetto di studenti. — Riceviamo:

« Torino, 15 marzo.

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Rilevando un'inesattezza nella relazione spedita da Chieri al di lei pregiato giornale, la preghiamo caldamente di rettificare quanto segue:

« Il pranzo dei laureandi ingegneri fu servito dal signor Genetti Antonio (e non Rebiola), proprietario dell'*Albergo del Cavallo bianco*. Nello stesso tempo ringraziamo pubblicamente il vice-presidente della Società Filarmonica Ligure Margherita, signor Ludovico Radino, consigliere comunale, che con gentile pensiero mandò quel bravo e fiorente Corpo musicale a rendere più simpatica la festa.

« Del presente favore reclamo a lei, Ill.mo signor Direttore, infinite grazie.

« *Il Comitato.* »

Ospedale Amedeo di Savoia. — Il Comitato promotore di questo Ospedale ha ricevuta il seguente telegramma:

« *Prof. Bizzozero, vice-presidente*, ecc.,

« S. M. il Re ringrazia degli affettuosi sentimenti ed auguri espressigli nel suo compleanno da codesto Comitato, che con tanto zelo promuove un'opera doppiamente cara al cuore della Maestà Sua.

« *Il ministro:* VIGONI. »

Ancora del grosso furto dello stradale di Francia. — Furono tratti in arresto, dall'Autorità di pubblica sicurezza, due pregiudicati quali sospetti autori del grosso furto compiutosi mercoledì a danno della signora Rosa Nicolina, sullo stradale di Francia, N. 33.

Attenti a certe compagnie! — Mentre certo Olivero Andrea, di anni 48, era in compagnia d'una donnetta di facili costumi, certa G. Giovanna, d'anni 32, venne da costei derubato di lire 12 che teneva in un taschino del panciotto. L'Olivero denunciò subito il fatto furto, e la guardia di P. S. arrestarono la ladra, sequestrandole le 12 lire rubate.

Borseggio. — Il notaio cav. Felice Devis denunciò che, trovandosi nei locali della Pretura urbana, venne destramente derubato di una tabacchiera d'argento del valore di lire 20 circa, che teneva in una tasca del soprabito.

Chi ha perduto? — Stamane verso le 6 1/2 certo signor Losa Giovanni ha trovato 95 lire in biglietti di Stato e li ha consegnate alla guardia municipali.

Briciole di cronaca. — Due guardie municipali arrestarono in piazza Solferino e condussero in Questura M. Giovanni, muratore, perchè in piazza Venezia aveva rubata una coperta da cavallo a Andegnotti, negoziante da foraggi. — Certo Rosazza Battista, d'anni 16, si feriva con un vetro alla mano destra e si presentò ad una guardia municipale in via Lagrange, che gli arrestò l'emorragia col preparato antisettico, quindi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu meglio medicato e giudicato guaribile in 12 giorni. — Certo Bertotto Carlo, di anni 41, spazzino privato, fu ricoverato ieri all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba destra riportata in caduta nella via Nizza. — Allo stesso Ospedale fu ricoverato Cima Domenico, di anni 42, per lesioni al petto prodotte da un calcio di cavallo in via Cernaia.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione fra militari di ogni arma e grado. — Sabato sera, 19 corrente, avrà luogo una gran serata danzante, detta di *mezza quaresima*. Essa principierà alle 9 e terminerà alle 7 ant. Inoltre si avvisa pure che è aperto il concorso per la carica di segretario, essendo l'attuale dimissionario. I soci che volessero concorrere dovranno presentare la loro domanda prima di mercoledì, 23 corrente mese, alla Direzione.

Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 14). — Assemblea la sera di sabato, 19 corrente, col seguente ordine del giorno: Rendiconto amministrativo del secondo semestre 1891; Ammissione soci; Comunicazioni importantissime.

STATO CIVILE. — Torino, 17 marzo 1892.
NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Bachi Sansone con Nizza Emma — Cappellino Guglielmo con Ostengo Domenica — Grasso Giuseppe con Rovej Anna.
NB. — Nella nota del 5 corrente marzo venne omesso: Bruno Pietro con Fornario Adelaide.
MORTI: Dughera Sabina, d'anni 21, di Torino.
Agnetti Gaudenzio, id. 31, di Valdaggio, pompiere.
Berra Caterina Maria n. Savi, id. 84.
Colombo Carola n. Eva, id. 25, di Torino.
Lanza Maria, id. 67, di Nole, tabaccaia.
Santagostino Angela, id. 11, di Torino, scolara.
Cova Rosa, id. 26, di Valenza, casalinga.
Dasegri Angelo, id. 67, di Torino, bracciante.
Biginelli Giovanni, id. 30, di Trino, magazziniere.
Barathier Martino Felice, id. 31, di Torgnon.
Rigat Maria, id. 65, (?), (?).
Rocca Lucia n. Boero, id. 40, di Torino, tabaccaia.
Bruno Carlo, id. 43, di Torino, fiaschista.
Prat Giovanni, id. 14, di Collegno, pastore.
Roggero Luigi, id. 39, di Casalbergone, contadino.
Issa Francesco, id. 57, di Torino, carrettiere.
Più 6 minori di anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12 negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI - Venerdì, 18 marzo.
REGIO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Parisio) — *Circe e Calipso*, operetta. — *La gran via*, operetta — *Lucciola*, canzonetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Fuoco al convento*, commedia. — *Sastaridina*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice G. Fortunati.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papaia) — *Monsieur Graffigny*, farsa. — 1° e 2° atto dell'operetta *Boccaccio* — *La morettina*, canzonetta.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, diverse musicali. Urbain, duettisti francesi. Mizzi Carlson e Paty Buin, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 23.

Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più la festa 3 Re 3 alle 6 pom. La parte vocale sarà sostenuta da distinto tenore e dal rinomato buffo accentrico sig. *Luigi Tabaga*.

Aperto dalle 7 di sera allo 2 di mattina
La festa dalle 2 dopopranzo alle 2 id.

Società di Risanamento e Costruzioni

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 17 marzo 1892*).

Alle ore 9 ant. di ieri ebbe luogo la Assemblea ordinaria della *Società di Risanamento e Costruzioni*. Quarantasei azionisti rappresentanti n. 3956 azioni si trovarono riuniti nella sala sociale, in via Pietro Micca, N. 1, per la trattazione del seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione — Riduzione del capitale sociale mediante ritiro di azioni in parziale pagamento di stabili — Proposta di modificazione allo Statuto — Relazione dei sindaci — Deliberazioni sul bilancio esercizio 1891 — Nomina di tre amministratori e dei sindaci.

Il presidente cav. *Giovanni Dana*, dopo aver accertato la validità della riunione, invita l'amministratore delegato sig. *Carlo Bachis* a leggere la relazione del Consiglio di Amministrazione.

In essa si dichiara come la Società stessi limitata ad amministrare il patrimonio immobiliare senza cercar altri nuovi affari; accenna all'incasso fatto dal Municipio delle somme a saldo delle convenzioni stipulate, e come ciò mediante simili ritirata totalmente la circolazione e pagato il saldo prezzo dei terreni Carrera alla Crocetta.

Rileva inoltre che i fitti incassati nell'annata ammontarono a lire 222,591 70. La risultanze però del bilancio non permettono di distribuire alle azioni che lire 16 cadune, pagabili al 1° aprile e 1° ottobre corrente anno.

Accenna al mutuo di un milione colla Cassa di risparmio, che si cambio in mutuo fondiario estinguibile in cinquant'anni con rata annuale. L'Amministrazione non si arrestò alla notevole spesa occorsa per la rottura del mutuo di fronte al benefizio che detta operazione può arrecare alla Società.

Fa notare come, tenuto conto delle condizioni attuali, si ribasseranno di molto i fitti, per cui confida di potere in breve tempo colmare in gran parte i locali disponibili.

Parla inoltre della riduzione del capitale sociale mediante ritiro di azioni in parziale pagamento di stabili, e a tale affetto annuncia la proposta pervenuta per l'acquisto della casa N. 54 di via Venti Settembre per L. 275,000 mediante ritiro del mutuo fondiario di L. 178,000 gravitante sullo stabile e annullamento di N. 220 azioni sociali al loro valore nominale.

In vista poi di non lasciar dubbio sulla non tassabilità per ricchezza mobile dei proventi sociali già sottoposti alla tassa fabbricati, viene proposta la modifica allo statuto nel senso di distribuire i fitti netti di ogni spesa alle azioni sociali sotto deduzione di quanto compete alla riserva e di un cinque per cento a favore del Consiglio di amministrazione.

Data lettura del bilancio, l'avv. *Giordano* legge la relazione dei sindaci, che attesta la piena regolarità dei libri e del bilancio sociale, encomiando l'opera del Consiglio.

Aperta la discussione sul bilancio, dopo brevi osservazioni fatte dagli azionisti *Tulacchi Vespasiano* e avv. *Poli* si vota alla unanimità, astenendosi il Consiglio, su ordine del giorno dello stesso azionista Poli in cui si approva il bilancio ed il riparto di L. 16 alle azioni, con alcune raccomandazioni di interesse sociale.

Come pure si approva all'unanimità la riduzione del capitale sociale di L. 140,000, mediante ritiro di 280 azioni sociali in conto prezzo della casa che si vende per L. 275 mila.

L'Amministrazione dichiara di riservarsi di presentare volta per volta all'assemblea le offerte che le pervenissero d'acquisto degli stabili, col pagamento in azioni.

L'azionista *Bellia* chiede al Consiglio se non sarebbe opportuno una qualche dichiarazione ufficiale che confermi l'esistenza integrale del capitale sociale.

E l'azionista *Poli* trova inopportuna la richiesta perchè il fatto stesso della deliberazione di accettare le azioni sociali in pagamento di stabili al valore nominale di L. 500 è prova evidente che il capitale è integro.

Il *presidente* è lieto di soggiungere che ieri stesso venne firmata la transazione sul credito in discussione dell'Impresa Bellia.

Le condizioni ottenute sono tali da rallegrarsi dell'esserchè è cosa certa che il litigio poteva durare qualche anno con forti spese e risultato indubbio.

Si passa quindi alla discussione della proposta di modifica allo statuto, alla quale prendono parte varii azionisti, e, dopo talune correzioni di forma, la proposta viene votata all'unanimità nel senso proposto dal Consiglio.

Si procede in seguito alla nomina di tre amministratori e dei sindaci, e riescono eletti: ad *amministratori* i signori Barbaroux, Donn e Gullot; a *sindaci effettivi* i signori Giordano avv. Luigi, Giovanni Majoli e ing. Nigra Carlo; ed a *sindaci supplenti* i signori Pennazio G. Antonio e Uberti di Pietro.

Associazione fra utenti caldaie a vapore del Piemonte.

(*Assemblea ordinaria dei soci del 17 marzo 1892*).

Ieri, all'una e mezzo pom., ebbe luogo nella sala della Borsa l'assemblea dei soci dell'Associazione fra utenti caldaie a vapore del Piemonte. L'ordine del giorno recava: Comunicazione della presidenza — Relazione del Consiglio — Bilancio esercizio 1891 — Nomina di tre consiglieri.

Erano presenti gli amministratori comm. Giuseppe Locarni, ing. cav. Giovanni Sanbori, cav. Stefano Lanzetti, ing. cav. Giovanni Enrico, signor Carlo Rabbi, e in tutto circa 50 soci con voti 62. Presiedeva il comm. *Giuseppe Locarni*.

Aperta la seduta, il *presidente* invita il segretario del Consiglio, signor Rabbi, a leggere la relazione.

L'Associazione fra utenti caldaie a vapore del Piemonte, costituita in ente morale con decreto 22 marzo 1891, procedeva nell'aprile alla nomina dei Consiglio d'amministrazione ed entrava immediatamente nel suo periodo di attività colla nomina dei periti ingegneri Vottero, Ducugis, Fantini, Delmastro Calvetti, Quaglia Assandria e Sclavarani. Essa compiva nel tempo utile, benchè breve, la visita di tutte le caldaie, otteneva l'approvazione delle caldaie (collocate prima della promulgazione della legge) fuori della legge per eccedenza di diametro delle teste dei bollitori e delle cupole di presa in ghisa, istituiva per opera dei consiglieri Enrico e Sospisio un corso teorico pratico per gli operai.

Il numero delle caldaie presentate nell'anno 1891 fu di 871, delle quali ben 820 vennero ammesse dai periti dell'Associazione, che ne approvarono 700 e ne respinsero 17; 47 caldaie avevano già subita la visita governativa e di 8 erano in corso le pratiche.

Il numero dei soci al 31 dicembre 1891 era di 490, proprietari di 981 caldaie; ora è di 517 proprietari di 000 caldaie.

Nell'anno 1891, nè durante la prova nè attualmente nessuna caldaia iscritta nell'Associazione ebbe a soffrire danni od esplosioni.

L'Associazione non è rimasta addietro ad alcuna delle Associazioni socie in Italia, ma essa guarda anche alle floridissime Associazioni estere, scorge le molteplici attribuzioni alle quali attendeva, e spera di potervi anch'essa un giorno essere al loro fianco.

Ringraziamenti sono dovuti alla Camera di commercio, che aiutò assai l'Associazione, e un ricordo al compianto cav. G. Sella e una parola di lode all'ing. Bignami ed al geometra *Reale*, validi aiuti della Associazione.

Si dà in seguito lettura del bilancio al 31 dicembre 1891, e della situazione finanziaria al 31 dicembre 1891.

Il *presidente* pone ai voti relazione e bilancio, che sono approvati all'unanimità; invita poscia a procedere alla nomina degli amministratori.

A questo proposito si accende una vivace discussione, sollevata dal signor *Bertini*, circa la promessa fatta alla Associazione di Cuneo, all'epoca dell'unione, che sarebbero stati concessi almeno due rappresentanti della provincia nel Consiglio.

Al sen. presidente parla il comm. *Locarni*, il signor *Bertini*, l'ing. *Sicheri*, il cav. *Lanzetti*, e l'incidente è chiuso.

Procedutosi alla votazione e fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti a *consiglieri*: il cav. Spezia, il dott. Perro, l'ing. Ponzio.

Alle 3 la seduta è tolta.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi commenti al voto.

Quel che dicono i giornali.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*),
18, *ore* 9,15 *ant.*

Ieri notte, sino ad ora tarda, Montecitorio fu animatissimo. Le conversazioni e i commenti al voto erano numerosi e svariati. Nei crocchi della maggioranza si affermava che le cifre della votazione furono quasi quanto erano state preveduto e ciò non ostante la richiesta della votazione segreta. L'onorevole Miniscalchi aveva appunto scommesso che la differenza sarebbe appunto di un centinaio di voti. Si osserva che raramente la Camera raggiunse il numero di 420 presenti.

Nonostante la segretezza del voto, noi dietrosceno parlamentari si conoscono già a un dipresso quasi tutti i nomi di quelli che votarono a favore e di quelli che votarono contro. Tra i contrari si trova tutta l'Estrema Sinistra, i gruppi di Crispi, Zanardelli e Brin, e qualcuno — forse appena due o tre — della Destra, che sono notoriamente inquieti. Votarono in favore quasi tutto il Centro Sinistra compatto con il gruppo degli amici di Giolitti, ciò che ha contribuito non poco, anche numericamente, alla vittoria ministeriale.

Ieri sera i giornali, causa l'ora tarda in cui si fece il voto, non poterono recare nessun commento. Stamane il *Popolo Romano* giudica che il Ministero ottenne la maggioranza perchè ieri non trattavasi di prendere alcuna risoluzione sopra i mezzi di colmare il disavanzo, ma soltanto di giudicare se il Ministero fosse responsabile della attuale situazione, il che non è, mentre realmente il Ministero ha invece migliorato in parte la situazione. Il *Popolo Romano* prevede invece più aspra la battaglia quando si dovranno scegliere e approvare i provvedimenti. Il giornale raccomanda razionali riforme, osservando che disse giustamente il Giolitti che si tocchi e ritocchi, allo limature e segature improvvisate meritano sostituire riforma di stabili effetti.

Il *Don Chisciotte* si dimostra poco soddisfatto del voto. Dice: « Sostanzialmente il Governo e la Camera dichiararono che intendono di continuare a fare ciò che hanno fatto finora. Ma per venire a questa sola conclusione, non pare occorressero due settimane di discussione ». Constata che mentre nell'anno l'Opposizione fu abbastanza numerosa, si ridusse a una cinquantina di voti appena qualcuno si atteggia a capitanarla. Lo stesso giornale fa notare che l'incidente Cavallotti pone fine all'equivoco della situazione dell'Estrema Sinistra, la quale, di fronte alle affermazioni moderate, riprenderà l'antico atteggiamento.

— Ieri notte e stamane molti deputati sono partiti per la provincia.

Le elezioni in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Le elezioni parlamentari sono fissate per il 15 maggio. Dicesi che tutti i ministri all'estero si richiameranno per economia; incaricati d'affari reggeranno le Legazioni.

Il grave disastro di Susa.

Lo scoppio misterioso — Case crollate. Feriti e sepolti.

Intorno a questo grave disastro, di cui i lettori leggono in 2ª pagina la prima notizia, riceviamo queste ulteriori notizie:

Susa, 18, ore 8,5 ant.

Come già vi telegrafai, alle ore 6,36 pom. si sentì una fortissima detonazione e tosto cessò la illuminazione elettrica ed un fumo nerastro e giallognolo s'innalzava sulla città.

Lo scoppio avveniva in via Mercanti, nella casa Rossero, che ingombra ora colle sue rovine tutta la strada. Le case fronteggianti o vicine ebbero enormi guasti e minacciano rovina; le altre, quasi tutte, ebbero i vetri rotti.

Accorsero tosto sul luogo i soldati alpini, carabinieri reali, guardie forestali, i pompieri, le Autorità, i medici e tutta la cittadinanza.

Fuori vennero estratti morti dalle macerie la signorina De Agostini, con una larga ferita alla testa e con tutta la lingua fuori dalla bocca; un soldato, al servizio del tenente Allione, con diverse ferite e i capelli completamente bruciati; la signora Vottero, erbivendola; l'ombrellaio Corsetto Pietro; la signora Ughetti, moglie di Ughetti Spirito, la cui bambina fortunatamente venne estratta dalle rovine con leggerissime ferite.

La damigella Rossero, di anni 70, che era a letto, ferita alla testa, fu dopo qualche ora di continuo lavoro liberata da una trave che crollò caduta addosso e prodigiosamente salvata.

Alle ore 11 1/2 è cessata l'opera di salvataggio, essendovi pericolo di maggiori rovine.

I soldati e i pompieri sono sul luogo. Varie sono le versioni sulla causa dello scoppio, ma niuna sinora sicura.

***

Susa, 18, ore 10 ant.

Le ultime notizie confermavano che si trattasse d'uno scoppio di benzina, quando invece le ultimissime affermano che la materia scoppiata non può essere che dinamite o balistite.

I morti finora estratti sono sei, ma si teme ce ne siano altri sotto le macerie.

La casa in cui avvenne lo scoppio è letteralmente saltata per aria, danneggiandone parecchie altre vicine.

18, *ore* 11,15 *ant.* **(Urgenza)**

Le disgraziate persone che si trovano sotto le macerie sono: prof. Carlo Desgastini, francese, Avilla, soldato alpino, Boch Battistina.

Si dubita ve ne siano altre. Fu sospeso lo sgombro perchè pericoloso. Venne telegrafato al prefetto, il quale rispose coll'invio dell'ingegnere provinciale. I lavori di scavo si riprenderanno.

La relazione ufficiale.

Il presidente della Deputazione provinciale si comunica la seguente lettera ricevuta stamane dall'Ufficio tecnico distrettuale di Susa:

« Stasera, alle 6 3/4, mentre finivo di cenare intesi una forte detonazione. Uscito, vidi una nube di fumo. La seconda casa a sinistra nella via dei Mercanti di questa città e parte d'un'altra attigua erano crollate in seguito ad una esplosione, di cui ignorasi tuttora la causa.

« Mi recai tosto sul luogo, e vi stetti sino alle 10, adoperandomi, come di dovere, di consiglio e di braccia.

« Numerose vittime: credo siano cinque i morti estratti; due feriti, una bimba e una vecchia signora, la padrona di casa, certa Rossero Domenica, al cui salvataggio si lavorò coll'opera dei reali carabinieri, dei pompieri e della truppa, con evidente pericolo di vita per circa tre ore. La povera vecchia trovavasi a letto; rimase ferita alla testa, e aveva le gambe sotto un cumulo di travi, a sgombrar le quali ci volle non poca fatica.

« Ora i lavori di sgombro sono sospesi, quantunque partroppo non si possa sperare che altre vittime non si trovino tuttora sotto le macerie.

« Domani non mancherò di pormi a disposizione della Autorità per tutto quanto potrò essere utile.

« *L'aiutante reggente l'ufficio tecnico*
« *Firmato:* BARATONO ».

I minatori d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La conferenza dei minatori di Londra ha deciso ad unanimità, poichè lo scopo della cessazione del lavoro era raggiunto, che tutti i minatori appartenenti alla Federazione riprenderanno il lavoro lunedì.

La dichiarazione di Milano alla Scapeina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Scapeina*. — Dopo un'animata discussione di cinque ore si approvò in discussione generale il progetto di dichiarazione dell'ex-re Milano. Parlarono diciotto oratori; otto contrari e dieci favorevoli alla dichiarazione, ma soltanto onde impossibilitare il ritorno di Milano in via legislativa. Domani si farà la discussione degli articoli.

Parlamento rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Camera* — Approvasi con voti 81 contro 17 l'indirizzo in risposta al discorso del trono in discussione generale. Il ministro degli esteri respinse i rimproveri dei liberali che i conservatori giunsero al potere soltanto per favore reale; i liberali perdettero il potere in causa dei loro errori, e la missione dei conservatori è di ripararli. Domani si farà la discussione degli articoli.

BORSA UFFICIALE.

18 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia —3	105 03 1/2	105 17 1/2 — — — —
	105 03 1/2	105 17 1/2 — — — —
Svizzera	104 75 —	104 85 — — — —
Londra + 3	— — — —	28 26 — 26 29 —
Id. lungo	— — — —	26 26 — 26 29 —
Germania +3	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 marzo. — Continua lo scherzo serale della ripresa, ormai troppo palese banda per poter ancora illudere qualcuno, ed anche l'ultimo Boulevard portava qualche centesimo di aumento, e notava tendenza migliore.

In Italia si era piuttosto fermi per le solite cagioni, alle quali si può aggiungere, per quello che vale, il voto di fiducia, che finalmente la Camera ha pronunciato.

Alla nostra Borsa si può ormai creare una nuova categoria di disoccupati, vista l'assoluta astensione degli abituali operatori da ogni affare ed il conseguente forzato riposo dei mediatori.

Il cambio, che ormai ci avviluppa come la camicia di Nesso, è a 105 10, ed i pochi vaglia che ancora si trovano sul mercato sono ricercati col bel regalo di L. 3 50 ogni 100 lire.

Spezzati 91 90, 91 95.
Rendita cont. 91 65.
Rendita fine corr. 91 70, 91 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	615 —	— —	B. S. (A)	73 —	— —
Fer. Med.	479 —	480 —	Serie B	70 —	— —
Ferr. Sic.	580 —	— —	Cartiera It.	344 —	345 —
Mobil.	369 —	370 —	Lane	283 —	— —
Torino	316 —	318 —	Tiberino	38 50	— —
Cred. Ind.	167 —	168 —	Fondiaria	4 50	— —
Cassa Sovvenzioni Milano	34 —.				

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 19 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 3 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al N. **219**, presentato a tutto il 20 dello scorso febbraio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), *marzo* — 16 — 17

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 58 25 58 50
» — per aprile » 59 75 60 00
» — a 4 mesi da maggio » 59 00 65 50
» — pei 4 mesi ultimi » 65 00 65 00
Mercato calmo.
Zuccaro rosso 88 disp. » 30 — 30 —
» raffinato id. » 105 — 105 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. Fr. 30 00 30 00
» a 4 mesi da maggio » 30 10 30 10
Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *marzo* — 16 — 17

Cotoni — Mercato debole.
Vendita della giornata Balle N. 10,000 10,000
di cui per la speculazione » » 3,000 2,500
Importazioni » » 25,000 12,000
Americani a consegnare
pel corrente D. — — — —
per aprile-maggio » 3 31/64 3 31/64
per giugno-luglio » 3 31/64 3 32/64
Cotoni Egiziani, Surate e Brasiliani in ribasso di 1/16.

HAVRE (*sera*) *marzo* — 16 — 17

Cotoni — Vendite Balle N. 4,000 8,900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 26,000 20,000
Mercato calmo.

BREMA (*sera*), *marzo* — 16 — 17

Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) *Mk.* 6 25 6 25
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 14 2/8 14 2/8
» pei 3 mesi ultimi » 14 2/8 14 2/8
Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *marzo* — 16 — 17

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.
» *di Germania* 88 disp. Rodi. 14 10 14 10
MARSIGLIA (*sera*) *marzo* — 16 — 17
Frumento — Importazioni 12,000 2,270
» — Vendite 5,000 5,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, marzo,

		16	17
Cambio su Londra	D.	485 1/2	485 1/2
» su Parigi	»	5 12 5/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	0 40	0 80
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	0 3/4	0 15/16
» » a New-Orleans	»	0 1/4	0 1/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	18,000	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	—
» pel Continente	»	7,000	1,000
Frumento rosso	D.	1 02 5/8	1 01 1/8
Grano turco	»	0 46	0 46
Farina extra	»	3 65	3 65
Noli cereali per Liverpool	»	4	4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 5/8	14 5/8
» — » N. 7 corr.	»	13 5/8	13 67
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

MARZO: i giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Venerdì 18 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6,

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
GRANDE ASSORTIMENTO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turlone
1188

INCANTO.

Avanti il Tribunale Civile di Torino, all'udienza del 20 corrente, ore 9 antim., seguirà l'incanto, in seguito a ribasso del **corpo di casa** del cav. Antonio Balma Riva, in questa città, corso Napoli, n. 13, e corso Vercelli, n. 2 e 4, in due lotti, al prezzo il primo di L. 60,000, il secondo di L. 132,500.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del proc. GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. C 1806

Si prendono ordinazioni per **dimanti** di qualunque specie a prezzi eccezionali. — Rivolgersi in via Cannoleta, n. 6, piano primo, Torino. C 1800

Piccolo locale
si cercherebbe con sottostante cantina uso negozio vino, in posizione centrale. — Offerte: G. 1304 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impieghi Italia e l'estero con stipendi fissi dalle L. 70 alle 400 mensili si offrono gratis ogni sabato compenso dall'*Indicatore Impieghi*, Pavia. H 1052 X

Cercasi socio
con capitale personale, che disponga di piccolo cap tale, oppure rilevatario di azienda commerciale lucrosa e con buona clientela.
Scrivere italiani S. B. C., fermo Posta, Torino. C 1814

Un farmacista
di circa 30 anni, e di buone referenze, cerca impiego sia in farmacia o sia in una casa di generi coloniali. — Rivolgersi all'*Amministrazione del Giornale* dalle ore 1 alle 2 pomeridiane.

Pittore Decoratore
vern ciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna a prezzi unitissimi. — **Lombardi E.**, via Scuole, 12, Torino. C 1109

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza muoversi al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Union Internationale*, 42, Bd Ornano, Parigi. H 978 X

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **B. Viale**, via S. Agostino, angolo n. 12, Torino. C 1237

7° Reggimento fanteria.
Cavalla rifiutata da cent. 91, L. 260, trattativa privata. — **19 marzo** corr., ore 9 antim. C 1825

LE MONACO (VI ANNO), *Giornale settimanale* che pubblica la permanenza della Roulette di Montecarlo. Un numero un franco. — Abbonamento: un anno 50 fr. — sei mesi 27 50 fr. — tre mesi 15 fr. — Collezione completa della permanenza dal 1887. — Parigi, 4, Boulevard di Malesherbes, 4, **Parigi.** H 1482 R

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noleggi, cambi, *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 102

Fotografie dal vero.
Letture italiane, francesi, tedesche. Catal. d'Instevolle. 50 cent. — Schiöffel, editore, Amsterdam (Olanda). C 1050

VOLETE LA SALUTE??

H 70 X

SCIROPPO di SUCCO
di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**
Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri**, la **Tosse**, **Grippo**, **Bronchiti**, **Dolori di Gola** e **Raucedine**.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
H 85 X

Be Be 31.
Non sei arrivato? *On se baillne pas avec l'amour.* C 1846

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 29 febbraio 1892.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 185,035,483

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 21 gennaio 1892	209,599	101,589,500	2119	1,059,500
	Nel mese di febbraio 1892	667	291,500	—	—
	In totale al 29 febbraio 1892	210,266	105,081,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	40,050	22,474,000	193	93,500
	Per estrazione a sorte	26,969	13,481,500	94	47,000
	In totale	73,019	36,050,500	283	140,500
Cartelle ammortizzate o ritirate dalla circolazione		72,911	36,455,500	273	137,500
Cartelle da ritirarsi		1,108	554,000	10	5,000
Cartelle in circolazione al 29 febbraio 1892		136,243	68,171,500	1834	917,000
Delle quali	Al portatore	78,980	N.	1097	
	Al nome	57,263	»	737	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 505 » — 4 1/2 0/0 L. 450
Minimo 5 0/0 » 503 » — 4 1/2 0/0 » 450

Attività	Al 31 gennaio 1892	Al 29 febbraio 1892
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0	L. 68,597,840 03	68,114,976 03
Id. al 4 1/2 0/0	» 910,037 19	910,037 19
Id. Conto annualità	» 1,503,286 54	1,503,286 50
Fondi impiegati in titoli dello Stato	» 271,362 60	271,362 60
Fondi impiegati in titoli diversi	» 350,700 »	350,172 90
Fondi impiegati in cartelle fondiarie dell'Istituto	» 150,322 »	150,322 »
Debitori per assicurazione incendi	L. 99,832 25	104,825 31
Debitori diversi per cause diverse	» 205,242 12	283,374 37
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	» 1,287,405 03	1,351,853 79
Cartelle fondiarie in deposito	» 720,000 »	720,500 »
Mobili e carte valori	» 66,378 90	66,378 90
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	» 833,332 »	833,332 »
Crediti ipotecari	» 1,503 »	1,503 »
Diritti erariali	» 2,405 89	2,735 01
Totale delle Attività L.		76,312,998 34	76,811,310 50

SPESE		
Interessi passivi	L. 11 24	
Spese d'amministrazione	» 5,090 09	
Sorveglianza governativa	» 375 »	
Totale a bilancio L.	76,318,388 81	76,817,360 50

Passività	Al 31 gennaio 1892	Al 29 febbraio 1892
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	L. 68,250,000 »	68,181,500 »
Serie 4 1/2 0/0	» 917,000 »	917,000 »
Id. Conto interessi Serie 5 0/0	» 1,791,812 95	1,789,705 17
Serie 4 1/2 0/0	» 1,000 »	1,000 »
Id. Conto annue Serie 5 0/0	» 551,000 »	551,000 »
Serie 4 1/2 0/0	» 5,500 »	5,500 »
Creditori diversi	» 33,961 72	53,290 78
Dividendi arretrati	» —	—
Imposta sulla ricchezza mobile	» 22,900 68	27,499 23
Depositanti a garanzia d'ipoteche	» 486,300 »	486,300 »
Depositanti cartelle per custodia In cartelle	» 214,172 45	228,013 84
In contanti	» 10,000 »	10,000 »
Depositanti per cause diverse: In cartelle	» —	—
In contanti	» —	—
Pensionari L.	314,000	
Per conto dell'Istituto »	531,000	845,000 » 316,000 »
Rendiconti per partite	»	11,838 18 11,537 08
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,501,762 47 1,501,762 47
Fondo di riserva	»	618,792 47 670,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 » 1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	— —
Totale delle Passività L.		76,365,831 43	76,377,819 32

RENDITE	
Interessi attivi	L. 13,904 80
Diritti di commissione	» 2,247 50
Utili diversi	» 1,259 80
Totale a bilancio L.	76,383,503 81	76,391,397 50

Il Credito Fondiario mutua in cartelle fall'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro estinzione di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il minuto richiedente è disposto a liberare in proprietà rustica dal peso ipotecario di capitale di sua spettanza di nuova casa pel periodo dei piani di rimborso mobile. I diritti di compilazione sono limitati a centesimi 30 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 35 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto.
Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le cartelle nel medesimo, mediante sola firma apposta in calce al certificato. Il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 gennaio 1892	Al 29 febbraio 1892
Anticipazioni su pegni 1890 N.	1,808	849.00 75	62	9,078 50
» » 1891 »	13,249	3,018,241 50	137,810	2,804,671 75
» » 1892 »	17,810	340,045 75	74,229	911,258 »
» su fondi pubblici »	270	1,035,587 34	304	939,584 65
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato	L.	7,186,147 80		7,847,305 »
Obbl. con guarent. gov.	»	2,043,500 »		2,030,500 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali	»	1,039,370 »		1,031,370 »
Titoli diversi	»	733,825 »		733,672 »
Conti correnti ad interessi	»	3,400,015 80		3,189,087 50
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	514,187 50		511,187 50
Mutui a Corpi Morali	»	101,000 05		100,000 05
Stabili di proprietà	»	448,448 85		448,448 85
Cassa centrale	»	451,103 89		633,579 60
Debitori diversi	»	223,590 25		242,892 24
Mobili	»	70,001 21		70,341 95
Titoli depositati	»	35,220,757 88		35,005,042 23
Conti correnti Debitori per serv. Cassa: Credito fondiario	»	—		—
Opere Pie di San Paolo	»	39,253 94		184,773 71
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	—		—
Uff. Magg. di S. Gio. Batt.	»	—		29,713 10
Regio Ospizio di Carità	»	—		—
Ospedale di S. Luigi	»	8,003 05		17,351 84
Ottenebrotrofio femm. di Torino	»	—		—
Opera Pia Bolmida	»	—		—
Regio Albergo di Virtù	»	3,810 62		—
Opera Pia Barolo	»	9,946 87		9,930 51
Opera Pia Gala	»	—		17,605 80
Casa Ben. pei Giovani dev.	»	—		—
Istituto Profess. Pacchiotti	»	—		—
Congreg. di Carità	»	—		—
R. Cons. delle Ved. e Nub.	»	—		—
Totale delle Attività L.		80,567,001 37		81,351,149 69
Elargizioni di beneficenza	»	—		—
Spese dell'Esercizio.				
Imposte	L.	3,209 74		
Interessi passivi	»	5,510 10	3,914 14	
Amministrazione	»	11,809 45	2,385 10	24,331 08
			14,031 35	
Totale a bilancio L.		80,584,030 43		81,377,474 05

Passività	Al 31 gennaio 1892	Al 29 febbraio 1892
Capit. depositati, Libretti N.	6,937	10,125,104 07	6,948	14,362,182 85
Interessi sui detti da pagarsi	L.	108,149 26		108,759 94
Depositi speciali, Libretti	N. 1	1,250,480 09	1	1,250,480 09
Fondo per un nuovo miglioramento dell'Istituto Beneficenza Imbotita	L.	893,910 21		893,490 21
Fondo pensioni impiegati	»	130,506 79		130,284 75
Creditori espropriati	»	40,930 81		40,530 84
Creditori diversi	»	70,814 13		70,764 16
Credito fondiario	»	1,782,405 03		1,351,250 74
Opere Pie di S. Paolo	»	—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	4,333 80		1,971 43
Ospedale Magg. di S. Gio. Batt.	»	39,790 75		—
Regio Ospizio di Carità	»	97,887 09		91,837 05
Ospedale di S. Luigi	»	—		—
Ottenebrotrofio femm. di Torino	»	18,370 16		14,372 93
Opera Pia Bolmida	»	10,077 09		9,416 59
Regio Albergo di Virtù	»	—		—
Opera Pia Barolo	»	—		—
Opera Pia Gala	»	3,911 58		3,590 73
Casa Ben. pei Giovani dev.	»	1 61		0 22
Istituto Profess. Pacchiotti	»	24,907 12		24,907 12
Congreg. di Carità	»	14,414 90		9,084 63
R. Cons. delle Ved. e Nubili	»	—		9,911 12
per anticipazioni	»	1,451,832 »		1,351,080 »
per mutuate N.	136	4,104,467 »	191	4,847,307 »
amministrati »	676	12,566,714 »	672	12,359,099 »
per cauzioni	»	506,700 »		508,700 »
per servizi Cassa	»	16,412,010 98		16,014,910 98
Avanzo rendite eserc. precedente	»	360,305 05		360,305 05
Totale delle Passività L.		55,141,573 53		56,703,878 07
Avanzi di rendita	»	2,417,235 19		2,417,723 19
Rendite dell'Esercizio.				
Interessi attivi	L.	19,679 32		
			21,477 55	148,708 95
Proventi diversi	»	6,398 54		19,851 45
Totale a bilancio L.		60,585,000 43		61,310,474 05

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a costume da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 2 0/0, con disponibile di L. 3000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per le somme all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 5 mesi al 5 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un canone di L. 0 50 ogni altrettanti titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/0 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'erario pubblico è il segnente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e ricanti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via dell'Arsenale, via Pescatori, via Maestro Viola, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese la Cassa si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le case e gli uffizi sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° marzo 1892

Il Ragioniere Capo
Rag. G. C. ROSSI.

Il Presidente
BENINTENDI.

V° Il Controllore Capo Reggente
A. GEMESIO.

Avviso d'incanto Mobili.

Sabato 19 corr. e successivi, **via Ospedale, n. 4, angolo via Lagrange**, si procederà alla **vendita** di tutti i **mobili** esistenti nel grande alloggio al secondo piano, consistenti in *sofà, sedie, seggioloni, mobilio per camera da pranzo, camera d'entrata, letti, armadi, biancheria*, ecc. 1216

PROVINCIA DI TORINO
NUOVISSIMA CARTA STRADALE
scala 1 — 200,000
colle più precise indicazioni sulle diverse categorie di strade, se nazionali, provinciali o comunali, se percorse da tramvia, se comunali, carreggiabili o mulattiere, se di manutenzione provinciale o se consolidate o no. La quota altimetrica di ogni Comune del livello del mare. — Di cent. 72 per 65 L. 2 e L. 2,50 spedita franco e raccomandata. — **Carlo Crespi**, editore, via Lagrange, n. 2 Torino. 1122

Riapertura d'incanto
con grande ribasso.
Il notaio TURBIL EMILIO, col ministero del perito geometra ANTONIO VARVELLI, procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno **21 corr. marzo e successivi** all'**incanto** di **tutti gli effetti e generi da carradore e falegname** esistenti nel laboratorio dell'ora fu **GALLETTI ANTONIO**, via Aosta, n. 18. C 1808

Buon impiego di **personale e capitale** come **socio** in ditta ed avviatissima **fabbrica industriale**, a persona con 10 a 25,000 lire. — Rivolgersi all'avvocato CARLO BURATORE, via Bogino, n. 11, Torino. C 1343

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Massa, 107, *Torino.*

Società Anonima Santa Lucia

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Società Anonima **Santa Lucia** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **7 aprile p. v.**, ore 2 pom., nella *Sede Sociale* in **Torino**, via Assietta, n. 22, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Nomina di Amministratore;
5. Nomina dei Sindaci, tre effettivi e due supplenti;
6. Proposte e provvedimenti diversi.

Nel caso di mancanza del numero legale, la *seconda convocazione* avrà luogo il **5 maggio** prossimo.
1851 *L'Amministrazione.*

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO
Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del
LINO DI GELSO-PASQUALIS
della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)
STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI
Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiammè, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.
Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale le il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:
Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.
Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino,
N. PATER Corso S. Martino, 3.
Per evitare possibili confusioni, le persone del vero Lino di Gelso-Pasqualis ogni qual tratto la Marca di fabbrica. Marca di fabbrica.
II 927 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE
Istituto Intern. D^re SCHMIDT, S. Gallo.
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — In diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in tedesco, francese, italiano e inglese. Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente sana e salubre e amena. Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis*. II 3280 X

DA AFFITTARE
DIVERSI ALLOGGI
di **2, 4, 5** e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.
35 — Corso del Valentino — 40. 1062

Casa Produzione Vini Piemontesi.
R. TRINCHERO **Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.**

Prezzo corrente			Prezzo corrente
	Barbera fina	L. 0 50 al lit. o	
	Id. da pasto	» 0 40 id.	
	Grignolino da pasto	» 0 52 id.	
	Uvaggio	» 0 40 id.	
	Asti spumante a L. 1 50.		

Vini **Barbera, Nebiolo, Grignolino** finissimi da imbottigliare a prezzi convenienti. 493
Via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina — TORINO.

VINO CHINATO semplice — ferruginoso — con noce vomica — con pepsina digestivo. La bottiglia L. 4 — in provincia L. 5.
Farmacia del dott. **Boggio**, via Barthollet, 31, Torino. 525

Pompe Irroratrici
perfezionate e solidissime
per dare il **solfato di rame** alle viti:
La Preferibile, in rame L. 28
L'Economica, in ogno » 15
consegnate e installate alla stazione di Torino.
Rivolgersi a C 1209
SOAVE E C.
via Bogino, n. 10 — Torino.

MACCHINE PER SCRIVERE "REMINGTON"

Ufficio di Copisteria
colle macchine per scrivere Remington.
Copie di Tesi — Relazioni — Bilanci — Preventivi — Conclusioni, ecc., tanto su carta libera che bollata.
Massima rapidità ed eleganza.
Prezzi minimi.
CESARE VERONA Galleria Nazionale Scala A **TORINO.**

AI VITICULTORI. Fraise di Ciliegi, Barbatelle di due anni L. 6 il cento. — **Vino da pasto** a cent. 60 il litro. — Vero Cognac. — Grappa finissima (brandy). Rivolg. al prod. comm. **G. Ilho**, Peveto Torinese. C 881

MALATTIE VENEREE 198
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Ebbene, — riprese Maria, impaziente di passare dalla scaramuccia alla battaglia, — non ho, io, la fortuna che avete entrambi. Ho delle lagnanze da fare, dei rimproveri da rivolgervi, ed eccole: non s'ha per me né rispetto né fiducia; non s'ha pei miei consiglieri né riconoscenza né riguardo; non s'ha verso lo Stato né zelo né fedeltà.

— Le vostre accuse, madre mia, sono gravi, — disse il re, — contro chi le dirigete?

— Sì, nominate le persone — disse Anna d'Austria.

— Incomincierò dai loro atti — proseguì Maria de' Medici. — Dagli atti si riconosceranno i colpevoli. È già un po' di tempo, figlio mio, che siete maggiorenne e molti mi accusano di non aver completamente rimesso nelle vostre mani il governo dello Stato.

Luigi e Anna sorrisero.

— Sapete perchè? — disse la reggente. — Indovinate il motivo che m'ha indotta, mio malgrado, a serbare una parte di quel potere che pur mi è assai grave?

— Confesso che non me lo sono domandato — balbettò Luigi.

— Io, — replicò Anna indignata di quella puerilanimità del marito, — io me lo sono domandato sovente, ma non l'ho mai compreso.

— Lo saprete — disse Maria de' Medici gettando alla nuora uno sguardo fulminante — e lo comprenderete, voi, signora, che osate rispondere con tanta audacia. Se ho conservato il potere gli è che diffidavo dei consiglieri di mio figlio, gli è che temevo le influenze che gli fanno subire; gli è, in una parola, che avevo la prova del pericolo che minaccerebbe lo Stato se quei consiglieri, forti della suprema autorità, dominassero nella politica della Corona.

A quell'attacco violento che succedeva così bruscamente all'esordio insinuante, il re s'alzò, pallido ed imbarazzato.

— Non ho consiglieri — egli mormorò — non ho bisogno perchè non mi occupo d'affari.

— V'è chi se ne occupa per voi! — esclamò la reggente lasciandosi, poco a poco, trasportare dalla collera. — Vi hanno fatto mettere in libertà il signor di Vendôme, non vostro fratello, ma vostro nemico naturale, come tutti i bastardi di vostro padre che ambiscono la sua corona. Hanno risuscitato contro i vostri amici, contro i miei, le vecchie calunnie e le più volgari. Si corrisponde coi cospiratori, si tramano complotti, si attacca, infine, apertamente, me, vostra madre, nominata reggente dal fu re.

— È possibile? — disse il re.

— È certo, pur troppo, figlio mio. Volete sapere qual è la mano che ha aperta la prigione del signor di Vendôme? Volete conoscere il segreto della cospirazione di di Boutteville? Sapete quel genio ispirava la Conan, quella furia, quella sorgente inesauribile di bestemmie sacrilughe, e soffiava persino al presidente la fiamma delle sue incessanti rivolte contro la mia autorità? In una parola, debbo nominarvi l'autore dei nostri disaccordi, la persona che alimenta l'odio tra una madre e suo figlio?

— Non so se vorrei saperne di più — mormorò il re con voce così fioca che a mala pena s'intese.

— Ed io vi supplico di non cercare quel fenomeno, — disse Anna d'Austria sorridendo, — perchè se è la medesima persona che ha, da sola, concepito ed eseguito tutto ciò che avete detto, la parola fenomeno non basta neppure a qualificarla; bisognerebbe dire addirittura quella meraviglia.

— Siete voi, — disse Maria de' Medici fuori di sè dalla collera, — voi che siete venuta qua a distillare tutti i veleni della Spagna.

— Più veleni d'ogni genere — rispose Anna d'Austria — la Spagna è ben sterile in confronto.....

— Signora! — disse il maresciallo.

— Signora, — fece la giovane regina volgendosi, pallida e superba, verso Maria de' Medici, — insegnate ai vostri compatrioti che, alla Corte di Francia come alla Corte di Spagna, i sudditi non parlano ai sovrani quando non sono interrogati.

— Meno orgoglio, signora, — disse la reggente, — voi siete la prima suddita del re di Francia, verso il quale vi accusa di tradimento. Non siete voi che avete protetto la fuga del signor di Vendôme? Rispondete!

— Sì; e ne renderò conto al mio re, nel quale comprendo gl'interessi a modo mio.

— Non siete voi che avete indotta una delle mie dame, la contessa di Soto-Iglesias, ad aiutarvi negli intrighi che compromettono la sicurezza di questo regno?

— Sono io che ho pregato la contessa di aiutarmi in una grande impresa, io che ho voluto scacciar di Francia i ladri e gli assassini.

— Che cosa intende dire Vostra Maestà colla parola assassini? — domandò il maresciallo tremante di collera.

— È una parola francese che si applica a tutti coloro che hanno versato il sangue — rispose fieramente la giovane regina. — Se vi riguarda, tremate! Se non vi riguarda, tacete.

— Era una delle parole favorite del fu illustre presidente — disse la reggente ridendo.

— E da lui, infatti, ch'io l'ho imparata, — ribattè Anna d'Austria, — ed egli l'aveva appresa dalla signorina di Conan, vostra prigioniera.

— Sire! — esclamò Maria de' Medici, — sire, sarà tollerato che s'insulti vostra madre?

— Il re sente anche che s'insulta sua moglie — disse Anna.

— Allora, la sua madre e sua moglie, egli sceglierà — riprese la reggente con uno slancio di rabbia. — Ho accusato dando le prove; la colpevole è convinta; se adesso alla non è punita.....

— E che cosa si farà, a quella colpevole, per punirla? — domandò Anna d'Austria incrociando le braccia e guardando la suocera con sguardo pieno d'odio e di sdegno; — le si taglierà la testa in piazza di Grève?

— Vi sono altri castighi pei ribelli, — disse la reggente, — fors'anche più sensibili.

— Consulterete bene un poco mio padre, il re di Spagna, avanti di pronunziare le vostre sentenze — continuò la giovane regina, sorridendo amaramente.

— Sire, — disse Concini, avvicinandosi al re, — ho diecimila uomini al mio comando, diecimila uomini pagati da me; in caso di guerra li offro a Vostra Maestà.

A quelle parole tanto insolenti, che potrebbero parere non vere, il re sobbalzò sulla sua sedia; un lampo gli attraversò gli occhi rivelando il sangue di Enrico IV.

— Udite, sire, — disse Anna d'Austria, che aveva colto al volo quella fuggitiva speranza, — voi non avete esercito, ma il signor Concini vi imprestera il suo e lo comanderà, se sarà necessario, nella sua qualità di maresciallo di Francia.

— Oh! insomma, è tempo di finire tutto ciò — interruppe Maria de' Medici, incapace di contenersi.

— Sono anch'io del medesimo avviso — disse il re. — Le vostre conclusioni, madre mia?

— Eccole: la signora ha confessato i suoi complotti, i suoi intrighi.

— Ho confessato i miei atti — disse massicciamente Anna.

— Ha anche palesato i suoi complici — proseguì Maria.

— Ho riconosciuto il servizio di un'amica devota.

— Sì, ma avete dimenticato di parlarmi del vostro agente, del signor di Luynes; perchè egli è vostro agente, signora.

Il re trasalì. Oltre sua moglie, il suo favorito! Povero re!.....

— Che viene a fare in tutto ciò il nome del signor di Luynes? — esclamò Anna.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Exio.

Scherzo doppio.

Qual sia la consonante
Che mi sa ritrovare
Che quando è in cima al monte
Augello ti fa dare,
E se invece n'è discosta
Discorso troppo lungo
Ti dà una tua sorpresa?

Viridetro.